Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 2 • 17 gennaio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Monsignor Lucio Lemmo è il nuovo Vescovo Ausiliare di Napoli

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare di Napoli il Rev.do Mons. Lucio Lemmo, del clero dell'Arcidiocesi, Parroco della "Madonna della Libera" al Vomero e Decano del quinto Decanato, assegnandogli la sede titolare di Torri di Ammenia. La nomina è stata ufficializzata il 9 gennaio scorso dall'Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe davanti ai membri del Consiglio episcopale, del Consiglio presbiteriale, del Consiglio pastorale, del collegio dei decani e della Curia. Una nomina voluta dal Santo Padre per «poter realizzare al meglio – come ha spiegato il Cardinale Sepe – in una diocesi grande come quella di Napoli, questa attività pastorale che è bella, ma anche delicata e difficile. I vescovi ausiliari – ha aggiunto l'Arcivescovo – sono due occhi in più per vedere meglio, due braccia per accogliere tutti, due piedi per andare più spedito, figure che possono sostenere il vescovo nella programmazione del piano pastorale e far sì che tutta la diocesi viva in comunione».

servizio alle pagine 8 e 9

Foto: New Photo Sud

VITA ECCLESIALE

Festa in casa Uco
2

PRIMO PIANO CHIESA

17 gennaio Giornata delle Migrazioni
3

VITA ECCLESIALE

Battesimi in Cattedrale
5

CITTÀ

Il forum delle culture
11

Gli ergastolani scrivono al Cardinale 2

In ricordo di monsignor Enrico Cirillo 4

Celebrazione alla chiesa di S. Anna ad Afragola 5

La "piccola via" di Santa Teresa di Lisieux 6

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Maria Pia Condurro • Stefania De Bonis • Antimo De Crescenzo • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Delfina Licata • Liorenzo Mastroianni • Raffaele Mezza • Giancarlo Perego • Pasquale Puca • Mariano Servadei • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.

La Caritas si mobilita per il terremoto di Haiti 10

Al Borgo Orefici contrasto al racket 12

Vittime espiatrici: nuova Madre Generale 14

Al Suor Orsola gli studenti per l'ambiente 15

Giovedì 21 gennaio in Seminario

"I Giovani e la felicità delle Beatitudini"

"Beati gli afflitti": don Antonio Landi

Giovedì 21 gennaio, alle ore 21, presso il Seminario Arcivescovile, viale Colli Aminei 3, Napoli, si terrà la: "Lectio e Adorazione eucaristica" animata dai movimenti e dalle associazioni.
Per ulteriori informazioni: www.seminarioteologicodinapoli.it; www.giovaninapoli.it

* * *

Casa Padri Vincenziani

Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario. Prossimo appuntamento, domenica 14 febbraio, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Và e anche tu fa lo stesso" (Luca 10, 25-37).
La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

L'Arcivescovo al Centro Uco

Consegnata a Pasquale Oliviero l'onorificenza dell'Ordine Equestre Pontificio di San Silvestro

Grande entusiasmo e aria di festa,il 9 gennaio, nella sede del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie per la presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Napoli, Card. Crescenzio Sepe, accolto dal Vicario Episcopale per il Culto Divino, Mons. Salvatore Esposito, dall'Assistente Spirituale delle Uco Mons. Domenico Felleca, e dal Presidente diocesano, Pasquale Oliviero, nonché da tanti ospiti e numerosi soci. Mons. Felleca ha rivolto al Card. Sepe un indirizzo di saluto: "Lei qui è di casa, anzi è il capo di questa casa o meglio di questa grande famiglia delle Unioni Cattoliche Operaie che guardano a Lei con rispetto, ammirazione e affetto filiale, perché, nella luce della fede, nel Vescovo noi vediamo il fondamento visibile dell'unità della Chiesa locale".

Il Cardinale ha ringraziato per le espressioni di filiale devozione rivoltegli e ha avuto parole di apprezzamento verso Mons. Esposito e mons. Felleca per lo zelo con il quale svolgono la loro azione di guida spirituale all'interno della particolare Organizzazione ecclesiale e nei confronti dei tanti aderenti, dei quali viene esaltata e valorizzata, attraverso la preghiera e la catechesi, la vocazione devozionale e la pietà popolare.

L'Arcivescovo, poi, ha espresso gratitudine al Presidente Oliviero per il prezioso e appassionato lavoro che va svolgendo e, proprio come riconoscimento del suo impegno a servizio della Chiesa locale, gli ha consegnato l'Onorificenza dell'Ordine Equestre Pontificio di San Silvestro Papa, conferitagli da Benedetto XVI, mentre ha rivolto espressioni di incoraggiamento e di paterno affetto a tutti i soci delle Uco, sottolineando l'abilità e la bravura artistica dimostrate nell'allestimento dei presepi da quanti hanno preso parte al concorso di arte presepiale *"Il Presepe nella pietà popolare"*, riservato appunto ai soci delle Uco della Diocesi di Napoli e indetto dalla Presidenza Diocesana con il patrocinio dell'Arcivescovo.

Il Presidente Oliviero ha ringraziato il Cardinale Sepe: "Lei, Eminenza, stasera ha voluto compiere un grande atto di fiducia: conferendomi l'Onorificenza da parte del Papa Benedetto XVI ha voluto sottolineare la Sua premura pastorale non solo per la mia persona ma per tutti i soci delle Unioni Cattoliche Operaie della nostra diocesi. Sono certo che Lei mi permetterà di condividere tale onore con la mia Consulta che collabora attivamente e che ringrazio. Noi vogliamo ricambiare la Sua fiducia con affetto filiale ma anche con un impegno ancora più incisivo nel far crescere questa bella realtà della nostra Chiesa locale. Le iniziative intraprese in questi anni sono tutte volte a sviluppare, nelle singole associazioni, il senso di appartenenza alla Chiesa e particolarmente alle comunità parrocchiali in cui si trovano e vivono. Il Presidente Oliviero, quindi, ha dato inizio alla cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso di arte: "Saluto e ringrazio, per la preziosa collaborazione, la Commissione di esperti composta da Enzo Perna, docente del Liceo artistico di Napoli, e da Matilde Azzollini della Comunità di Sant'Egidio e da Vincenzo Abbruzzese, maestro artigiano esperto di arte presepiale. Un ringraziamento particolare va alla nostra guida spirituale Mons. Domenico Felleca , con il quale abbiamo promosso questo evento. Ringrazio anche i collaboratori Pasqualino Persico, Luigi Capuano e Gennaro Fico; ringrazio, altresì, il Banco di Napoli, nelle persone di Rosario Giudice, Giovanni Maraniello e Francesco Paolo Tamma, per averci aiutati nella realizzazione di questo momento creativo di tradizione artistico – religioso e popolare. Il "presepe nella pietà popolare" non è una semplice mostra di presepi, ma rappresenta, sotto forma di concorso, un modo di evangelizzare e socializzare tra i soci delle Unioni Cattoliche Operaie. L'obiettivo è stato quello di "fare spazio" nelle nostre associazioni e in modo particolare nel nostro cuore per accogliere Gesù Bambino, riproponendo il valore cristiano del presepe e spiegandone il profondo significato".

Alla mostra-concorso, inaugurata il 12 dicembre scorso, hanno partecipato presepi realizzati nelle Uco, tra cui, anche quest'anno, opere di stimatissimi artisti , quali Salvatore Ferrara, Andrea Scala, Angela Caccavale, De Biase Francesco, Carlino Vincenzo, Adriana Ferri, Papa Chiara, Rita Ragni e Marilena Mercogliano.

Circa 80 i lavori artistici giunti dal territorio della Diocesi di Napoli e alcuni da altre località della regione. La Commissione ha decretato quanto segue: 1°classificato: Uco M.SS. Assunta e S. Gaetano - Miano - Napoli. 2°classificato: Uco M.SS. dell'Arco, Monteleone, Barra - Napoli. 3° classificato: Uco M.SS. dell'Arco, Trav. Mercato, Ercolano. Menzioni di Merito sono state assegnate a: Uco M.SS. dell'Arco e Tutti i Santi, Barra; Uco S. Pietro, S. Pietro a Patierno; Uco M.SS. del'Arco, via S. G. Calasanzio, Napoli; Uco M.SS. Immacolata ed Arco, via Pizzofalcone, Napoli; Uco M.SS. dell'Arco, vico Canale a T.P. , Napoli; Uco M.SS. dell'Arco, La Centrale, via Sanità, Napoli; Uco M.SS. Assunta in cielo, Torre del Greco.

La lettera scritta dai detenuti del padiglione Venezia e letta al Cardinale Sepe durante la sua ultima visita al carcere di Poggioreale del 30 dicembre scorso

Un lavoro per non perdere la speranza

(a.g.) Eminenza, come ogni anno, per la terza volta, in occasione delle festività, abbiamo il piacere e la gioia di incontrarci, (grazie a Dio che ci da la salute per goderci questi momenti) la sua presenza in mezzo a noi apre i nostri cuori alla speranza ed alla spiritualità.

Nel suo impegno quotidiano la seguiamo e ammiriamo le sue innumerevoli iniziative per il sociale, la Chiesa è sempre vicina ai bisognosi, a chi cerca un lavoro che sia dignità e non carità, ai giovani si deve dare la possibilità di lavorare, offrendo concrete opportunità di formazione, di crescita umana, sociale e civile. Tutto questo lei, Eminenza, lo sta facendo e noi siamo convinti che è la strada giusta per la Chiesa e le istituzioni.

Noi siamo in questi luoghi da molti anni, abbiamo bisogno di portare avanti le nostre idee lungo un percorso di legalità che abbiamo già intrapreso, vorremmo tutti lavorare per non essere di peso alle nostre famiglie e dimostrare alla società che siamo "redenti".

Ci rivolgiamo a lei, Eminenza, affinché possa interferire con qualche ditta che possa darci un lavoro all'interno, lavoro che noi tutti possiamo fare con l'autorizzazione della direzione, lavoro che non crei spostamenti o difficoltà, da svolgere anche nelle proprie celle come da molti anni sta avvenendo nelle carceri del Nord. Perché non può avvenire qui al Sud?

La società siamo tutti, anche noi ne facciamo parte ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale, in bene o in male, nel cuore di ognuno di noi passa il confine tra il bene e il male e nessuno di noi deve sentirsi in diritto di giudicare gli altri, ma piuttosto ciascuno deve sentire il dovere di migliorare se stesso, non possiamo, non vogliamo, e cerchiamo di non essere sempre neri come la sfortuna che si fa la tana dove non c'è luna.

Tutti noi abbiamo un passato, struggente, burrascoso, nostalgico, pieno di passioni e di cocenti delusioni, ma siamo ancora "persone"; l'anatema lanciato da Papa Giovanni Paolo II nella valle dei Templi, lei lo ricorda rivolgendosi alla città di Napoli invitando alla conversione, in questo reparto molti di noi lo hanno già fatto ma ci ritroviamo, con una speranza ancora soffocata.

Una unione di intenti tra noi, la direzione carceraria e la comunità esterna nel coltivare la passione per ogni qualsivoglia forma di creatività e di impegno positivo, non può che dare il migliore risultato se si parte dall'esperienza di chi ha investito in prima persona per ricucire un rapporto con la società, e mettersi in discussione con il proprio trascorso.

Ringraziamo con profonda ammirazione il Direttore, il Comandante, il personale di Polizia Penitenziaria di questo reparto, l'educatrice, le Suore che ci seguono sempre, il nostro cappellano Don Franco che, ognuno nel loro, ci danno la possibilità di esprimerci, e ci aspettiamo tante altre cose che crediamo possano avverarsi, la ringraziamo e le auguriamo tutto il bene che il nostro Dio comanda.

La salutiamo affettuosamente con l'augurio che l'anno che si sta affacciando sia veramente "nuovo" e messaggero di cambiamenti positivi per tutti gli uomini di buona volontà.

* * *

Di seguito il testo della preghiera scritta e letta da uno dei detenuti.

Gesù, tu che metti ordine e vivifichi ogni cosa, sgombra il disordine e il caos dalla mia vita, aiutami a cercare la verità nel mio pensiero, liberalo dalle infondatezze delle illusioni.

A me giunga forte la luce potente del tuo amore, lavami dalle colpe e dal dolore che giacciono in fondo al cuore. Con il calore del tuo alito scioglimi queste lacrime.

Fai che sia perfettibile il mio essere in comunione con Te, consenti all'anima mia di creare un tocco d'amore libero. Ora e sempre, ti aspetto!

Una ricchezza demografica

In Italia oltre quattro milioni di immigrati: 862.453 sono minori.

Uno dei gravi limiti, attualmente riscontrabili in chi si voglia occupare di emigrazione italiana, è la carenza di informazioni che riguardano i cittadini italiani nati e residenti all'estero. È questo un universo sconosciuto che implica una serie di ricerche per descrivere la situazione delle nuove generazioni, i loro legami con l'Italia, il tipo di percorso migratorio sperimentato dai loro genitori e, talvolta, da loro stessi e quali caratteristiche di "italianità" possano ancora conservare concretamente.

I dati Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) smentiscono che si debba parlare dell'emigrazione italiana come di una realtà che abbia a che fare unicamente con gli anziani. Accanto ad essi, infatti, vi sono circa 650.000 cittadini italiani tra gli 0 e i 17 anni, dei quali ben 450mila sono nati all'estero da genitori emigrati. Si tratta delle seconde e, talvolta, delle terze generazioni iscritti all'Anagrafe per "nascita" da genitore residente all'estero.

I 433.691 minori nati nel periodo 1990-2007 rappresentano il 71,5% del totale degli under 18 scritti all'Aire e un terzo del totale di tutti coloro iscritti per nascita (1.280.065).

Questi dati dell'archivio del ministero dell'Interno, dalla dimensione quantitativa tutt'altro che secondaria, risultano sottostimati rispetto al reale numero di italiani nati all'estero in quanto non tengono conto di quelli rimpatriati successivamente.

Le rilevazioni dei giovani nati e residenti all'estero, seppur con tali problemi di registrazione, risultano di notevole importanza per comprendere appieno le caratteristiche emergenti dell'emigrazione italiana quanto alla fascia di età più giovane e per delineare alcuni possibili sviluppi del fenomeno: negli ultimi 18 anni (1990-2007) l'aumento medio di iscritti all'Aire per nascita è stato di 24 mila unità annue. In un periodo di riferimento (1987-2004, la pubblicazione del Movimento migratorio da e per i comuni italiani con l'estero è disponibile fino al 2004), analogo a quello preso in considerazione, le cancellazioni anagrafi che dei cittadini italiani spostatisi per stabilire la residenza all'estero, sono state in media 45 mila all'anno. È evidente che, dopo i flussi di chi decide di partire, le nascite sono attualmente l'altro grande fattore di incremento dell'emigrazione italiana.

Per i 616.972 minori iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero, con data di nascita compresa tra il 1990 ed il 2007, la *"nascita"* è il motivo prevalente di iscrizione (70,3%), seguito da *"espatrio"* (26,4%) e da *"acquisizione di cittadinanza"* (1,1%).

Il numero di nati nel corso del periodo è stato mediamente di 24mila bambini ogni anno; nel passato si sono registrati valori più alti segnatamente nel 1996 (28 mila), nel 1999 (27,5 mila) e nel 2002 (25 mila).

La media si è notevolmente abbassata nel corso dell'ultimo triennio ma, come anticipato, ciò è in gran parte addebitabile ai problemi riguardanti le registrazioni anagrafi che. Fino al 2002 il numero dei bambini italiani nati all'estero ha superato il numero dei bambini venuti alla luce in Italia da entrambi i genitori stranieri (nel 2007, hanno superato le 60 mila unità).

Delfina Licata

Domenica 17 gennaio:
96ª Giornata mondiale delle migrazioni

Un immigrato è un essere umano

Due fatti hanno attirato, in modo particolare, la mia attenzione in questi ultimi giorni: il caso della condizione dei migranti, che cercano una vita migliore in Paesi che hanno bisogno, per diversi motivi, della loro presenza, e le situazioni confl ittuali, in varie parti del mondo, in cui i cristiani sono oggetto di attacchi, anche violenti.

Bisogna ripartire dal cuore del problema! Bisogna ripartire dal significato della persona!

Un immigrato è un essere umano, differente per provenienza, cultura, e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri, in particolare, nell'ambito del lavoro, dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita. La violenza non deve essere mai per nessuno la via per risolvere le diffi coltà. Il problema è anzitutto umano! Invito, a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita: è una persona e Dio lo ama come ama me.

Vorrei fare simili considerazioni per ciò che riguarda l'uomo nella sua diversità religiosa.

La violenza verso i cristiani in alcuni Paesi ha suscitato lo sdegno di molti, anche perché si è manifestata nei giorni più sacri della tradizione cristiana. Occorre che le Istituzioni sia politiche, sia religiose non vengano meno – lo ribadisco – alle proprie responsabilità. Non può esserci violenza nel nome di Dio, né si può pensare di onorarlo offendendo la dignità e la libertà dei propri simili.

Benedetto XVI

Una speranza per il futuro

di **Giancarlo Perego ***

Il tema della Giornata mondiale delle migrazioni porta l'attenzione a una particolare figura oggi in mobilità: *i minori migranti e rifugiati*. In soli otto anni, i minori stranieri in Italia sono passati dai 284.000 del 2001 agli 862.453 del 2008 (Dati *Dossier Statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2009)*.Oggi sono il 22,2% della popolazione straniera regolarmente residente.

Annualmente, via mare e via terra, per nascita o per ricongiungimento familiare o per tratta, in fuga da 24 guerre e disastri ambientali, tra fame, siccità e violenze, nascosti spesso nelle stive di navi, nei camion, negli autobus, arrivano in Italia oltre 100.000 minori: sono volti di bambini, ragazzi, giovani nati in Italia (65.000) o giunti in seguito al ricongiungimento familiare (35.000). Nel 2008, quasi mille bambini, con (700) o senza (300) i genitori, sono arrivati in Italia con una richiesta d'asilo perché provenienti in particolare: dall'Afghanistan, da Kabul e Ghazni; dall'Etiopia, dalla capitale Addis Abeba, dall'Eritrea, dalla città di Asmara; dall'Iraq, da Baghdad e Mossul.Un fenomeno che è cresciuto in questi anni è quello dei minori stranieri non accompagnati o anche minori separati.

Leggendo i dati dell'Osservatorio del Comitato per i minori stranieri e dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) si tratta di una realtà in crescita, che fortemente interpella le istituzioni e la coscienza civile in Italia. Si tratta, mediamente, per ogni anno di questo ultimo triennio (2006-2008), di 7500-8000 minori che sono arrivati in Italia senza un riferimento e accompagnamento genitoriale e familiare. In questi anni, il 50% dei minori non accompagnati è stato accolto in famiglia; dell'altro 50%, il 40% è stato accolto in istituti e comunità, mentre quasi il 10% è irreperibile.

Un dato di cui poco si parla riguarda i minori Italiani nel mondo. Oggi l'Italia vede ancora presenti nel mondo oltre 650.000 minori di origine italiana, il 16,4% degli emigranti italiani. La metà proviene da famiglie delle regioni meridionali dell'Italia, oltre il 30% dalle famiglie del Nord Italia e il 15% dalle famiglie del Centro Italia. C'è un mondo, anche in Italia di alcune migliaia di minori – per qualcuno corrisponde addirittura alla metà dei 150.000 stimati in Italia - che vivono nelle comunità delle minoranze rom, sinti e camminanti.

È un mondo in movimento, in cammino per i quali non sempre alla conoscenza corrisponde la capacità di tutela della salute, dell'istruzione, anche se bisogna segnalare l'interessante esperienza dei patti di legalità e di solidarietà. Già questi primi elementi mostrano la complessità delle problematiche legate al fenomeno dei minori stranieri, emigranti, immigrati e rifugiati, attorno ai quali è cresciuta anche nella comunità cristiana, in collaborazione con le istituzioni, un'attenzione culturale e politica, un servizio, una casa, una famiglia.

Nel rapporto con i minori migranti è cresciuta anche la Chiesa, da una parte nella sua capacità Nel rapporto con i minori migranti è cresciuta anche la Chiesa, da una parte nella sua capacità caritativa di costruire servizi (ad esempio nelle case per i minori non accompagnati, nei progetti di accompagnamento scolastico, nell'accoglienza familiare,…), per costruire 'segni di fraternità', ma anche per avviare esperienze di pastorale giovanile che rinnovano gli ambienti di aggregazione giovanile e gli oratori, sperimentando percorsi d'incontro e d'intervento specifi ci. Pertanto, è necessario da una parte ricercare forme di collegamento e conoscenza familiari anche a distanza, dall'altra costruire, in assenza di fi gure genitoriali, un percorso educativo e di crescita integrale, attento anche alle diverse dimensioni della vita giovanile (famiglia, scuola, affetti, amicizie, sport, formazione al lavoro…). .

** Direttore Generale Fondazione Migrantes*

Una risposta di giustizia e carità

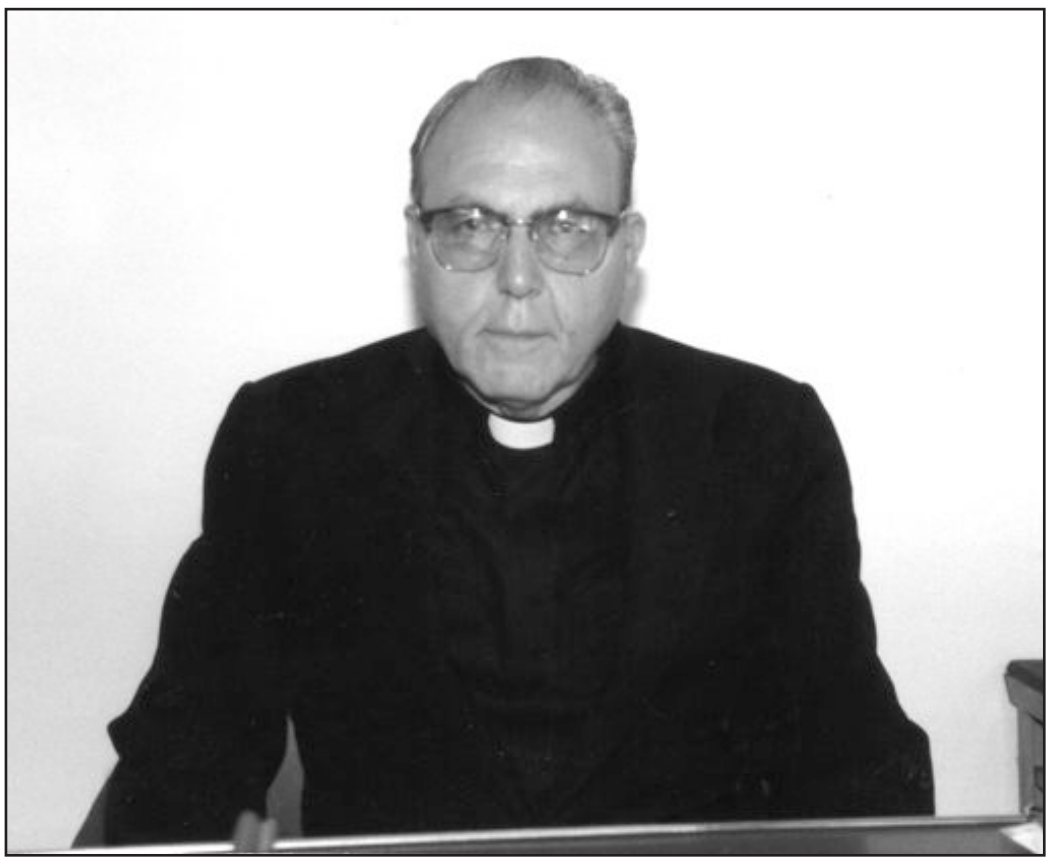
La 96ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: "Il minore Migrante e Rifugiato" una speranza per il futuro, che si celebrerà il 17 gennaio è l'occasione per riflettere sulla condizione di questi nostri fratelli per una risposta di giustizia e di carità da parte della Chiesa e degli uomini di buona volontà.
Il Santo Padre Benedetto XVI nell'Angelus di domenica 10 gennaio ha ricordato che gli immigrati sono persone, cioè soggetti di diritti e di doveri. La persona è sempre sacra, prescindendo dal colore della pelle. È chiaro che ogni discriminazione per quanto riguarda la razza, la religione, il fattore economico, è sempre da evitare, perché offende la dignità umana.
Ogni uomo è amato da Dio, che è Padre universale, che accoglie nel suo grembo di amore ogni uomo. Gli episodi ultimi, quelli di Rosarno, hanno messo in evidenza la debolezza del sistema di accoglienza e di integrazione. E' stata una lotta tra poveri e chi maggiormente è stato sconfitto è stato il più povero: l'immigrato. Occorre ricreare un clima di maggiore e migliore accoglienza, superando le tentazioni di xenofobia, che produce paura, mortificazione dell'umano, perdita di speranza.
Contro ogni forma di sfruttamento anche da parte della malavita organizzata occorre essere attenti e non lasciarsi coinvolgere, ma denunciare ed entrare sempre nel clima della legalità.
L'immigrazione è un problema umano, profondamente umano. La Chiesa, che è esperta in umanità, ha una profonda sollecitudine per questa realtà.
«Il migrante è persona umana con diritti fondamentali da rispettare sempre e da tutti. Auspico di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale. Una particolare categoria di minori è quella dei rifugiati che chiedono asilo, fuggendo per varie ragioni dal proprio paese, dove non ricevono adeguata protezione» (dal Messaggio del S. Padre, Benedetto XVI). La nostra Chiesa, che ama il suo Signore, ama i poveri e per essi offre tutta la sua disponibilità di servizio e di accoglienza nella carità.

✠ Bruno Schettino
Arcivescovo di Capua
Presidente Cemi-Migrantes

In ricordo di don Vincenzo Cuomo

Don Vincenzo Cuomo, è stato un profondo conoscitore del Movimento Sacerdotale Mariano, ed animatore instancabile. Parroco da lunga data, nella parrocchia N. S. di Lourdes in Napoli, chiesa da lui fatta costruire, insieme a tanti suoi collaboratori, e collaboratrici che non lo hanno mai abbandonato. Educatore, una vita intera spesa nella preghiera e nel servizio ai fratelli così è stato ricordato da mons. Di Donna ausiliare di Napoli) del popolo santo di Dio a lui affidato. La sua giornata iniziava molto presto, già alle 5.30 con il S.Rosario, la S.Messa e l'accoglienza di tante persone che a lui si recavano, anche perchè è bene ricordare che gli era stato affidato l'incarico di esorcista ruolo molto delicato e di profonda spiritualità. Direttore Spirituale e confessore delle Suore Immacolatine Francescane a Benevento.
Per tutti noi, che l'abbiamo conosciuto, diventi monito, in maniera dolce e garbata, che rispecchia il suo stile di prete sempre persuasivo, e sempre in linea con la dottrina della Chiesa sia in campo catechetico, che in campo morale. La S. Messa di Resurrezione è stata presieduta da Mons. Di Donna, Vescovo Ausiliare e concelebrata da numerosissimi sacerdoti per i quali è stato sempre un riferimento costante. Mi piacerebbe citarli tutti, ma metto in evidenza lo spirito sacerdotale e cristiano avuto da padre Cuomo, nell'ultimo periodo della sua vita. Affaticato, diversi problemi, anche di salute è stato accolto dal parroco don Mario di piazza Ottocalli, e da tante persone che lo veneravano e lo rispettavano. Padre Cuomo è stato più volte anche ad Ischia per i Cenacoli del Movimento Sacerdotale, nei quali era sempre presente il Vescovo Padre Filippo Strofaldi per la profonda stima che nutriva nei suoi confronti. Presso la Parrocchia di Piazza Ottocalli, ha potuto continuare gli incontri del Movimento, che esprimevano la sua devozione filiale verso la Madre di Dio, Maria SS. Madre Nostra, che lui diceva in particolare Mamma dei Sacerdoti. Gli incontri del Movimento si concludevano con l'agape fraterna sia per i confratelli sacerdoti, che per alcuni laici. Agape ben preparata da diverse persone, anch'esse con spirito riverenziale per padre Cuomo e per i confratelli sacerdoti.

Antimo De Crescenzo



Il 15 gennaio di un anno fa la scomparsa di Monsignor Enrico Cirillo

Giornalista e sacerdote sotto il cielo di Napoli

di Raffaele Mezza

Un anno fa, precisamente il 15 gennaio, il clero di Napoli perdeva un altro illustre rappresentante con la morte di monsignor Enrico Cirillo, che sebbene molto ammalato, firmò l'ultimo editoriale della rivista diocesana "Januarius" da lui diretta. Giornalista pubblicista, autore tra l'altro dell'apprezzata antologia agiografica "Santi e beati sotto il cielo di Napoli", monsignor Cirillo fu per lunghi anni assistente regionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana" (UCSI) e per un certo tempo anche direttore di "Nuova Stagione".

Parroco zelante del SS. Redentore e quindi di Santa Maria della Rotonda, prelato d'onore di Sua Santità, rivestì altresì la prestigiosa carica di Preposito della Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini (che per statuto annovera al posto di primo associato il Sommo Pontefice) e Cappellano del Tesoro di San Gennaro.

Ma il mio accorato ricordo di monsignor Cirillo non intende soffermarsi, in questa sede, sulle singole attività ora menzionate (pastorali,culturali e giornalistiche in particolare) che meriterebbero ciascuna una lunga trattazione. Desidero invece qui tratteggiare un breve, ma spero efficace suo profilo giovanile, che soltanto chi l'ebbe come esemplare condiscepolo può fare. Con il chierico Enrico Cirillo, infatti, ebbi la fortuna di condividere un gioioso quadriennio (1948-1951), al seminario maggiore di Capodimonte, fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 19 marzo di quell'anno. La sua fu una, come si dice, vocazione adulta. Nato a Napoli nel 1927, entrò in seminario dopo aver sofferto molti disagi del dopoguerra. Presto si distinse per una spiritualità soda ma non formalistica, preferì iscriversi al corso accademico non per velleità professionali ma solo per approfondire gli studi teologici in vista della futura attività apostolica. Quante volte, durante l'ora del passeggio pomeridiano (obbligatorio!) ci allontanavamo insieme - col permesso del prefetto di camerata - per visitare l'ospizio delle anziane di via Cristallini! Oppure per dare una mano a don Carlo Ponticelli, il prefetto d'ordine, che con una fisarmonica e l'irresistibile risata attirava in seminario un nugolo di ragazzi di Porta Piccola! Da parte sua, Enrico Cirillo non disdegnava, quasi novello Don Bosco, un tocco d'ilarità e quel pizzico di napoletanità che avrebbero caratterizzato il suo fecondo apostolato. Dalle sue omelie, brevi ma condensate, sprigionava il succo dei suoi studi esegetici, che edificavano ed istruivano insieme l'uditorio.

Poi le nostre vie si divisero. Io, di due anni più giovane, non completai gli studi e mi ritirai, con la benedizione del rettore monsignor Feola. Ma la nostra amicizia, cementata a lungo da un comune ideale, non si allentò mai, tanto da meritarmi il privilegio di averlo, anni dopo, come padrino di cresima di un mio figliuolo.

Arrivederci, caro "Don" Enrico, con Angelo D'Ambrosio, Antonio Ambrosanio, Antonino Pace, Raffaele Russo, Mario Cretella, Pietro Matarese e gli altri che formavano la nostra "allegra brigata" di leviti felici! Intanto ti ricordano tutti coloro che ti conobbero, certi che San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e che festeggeremo tra pochi giorni, ti avrà già ripetuto le parole che il Crocifisso rivolse a Tommaso d'Aquino: Bene scripsisti de me!

Santa Messa per Mons. Cirillo nella ricorrenza di San Francesco di Sales

Sabato 23 gennaio alle ore 11,30, presso la **Chiesa della S.S. Trinità dell'Arciconfraternita dei Pellegrini** (all'interno dell'ospedale) si terrà, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, una Concelebrazione Eucaristica, ad un anno dalla scomparsa avvenuta il 15 gennaio 2009, in ricordo di **Mons. Enrico Cirillo**, già direttore del settimanale diocesano "*Nuova Stagione*", della rivista ufficiale "*Ianuarius*", nonché Preposito dell'Arciconfraternita dei Pellegrini ed Assistente Spirituale dell'Ucsi.

Una nota di padre Pasquale Puca, nuovo responsabile diocesano dell'Apostolato della Preghiera

Collaborare all'opera della Redenzione

È tuttora valido e impegnativo quanto, nell'aprile 1985, Giovanni Paolo II, ricevendo in udienza speciale 47 gesuiti di 42 nazioni, rappresentanti di migliaia di direttori diocesani e parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera riuniti a Roma per il Congresso dei Segretari Nazionali dell'Apostolato della Preghiera, disse: «L'Apostolato della Preghiera, che io conosco e apprezzo da molti anni, vuole esaltare il valore apostolico della preghiera della Chiesa».

A questo proposito, egli fece osservare: «Inculcando la spiritualità della "offerta" in unione con l'oblazione di Cristo nella Santa Messa, l'Apostolato della preghiera è sulla scia dell'insegnamento conciliare, che ha presentato il Sacrificio Eucaristico come fonte, centro e culmine di tutta la vita cristiana e pone nel suo giusto valore la "preghiera dei fedeli", che la Chiesa ha ripristinato nella celebrazione eucaristica e nella Liturgia delle Ore».

«All'Apostolato della Preghiera – aggiunse il Pontefice – si deve in gran parte attribuire la vitalità dello spirito di offerta, di immolazione della vita cristiana, la consapevolezza di collaborare all'opera della Redenzione, come pure il vigore della spiritualità incentrata nel Cuore di Gesù, la consacrazione delle famiglie, delle città, delle nazioni al Cuore di Gesù».

«L'Apostolato della Preghiera – sottolineò ancora il Santo Padre – può portare un contributo valido e concreto per la diffusione a tutti i livelli della grande e consolante enunciazione che ogni cristiano può essere intimamente unito a Cristo Redentore, mediante l'offerta della propria vita al Cuore di Cristo».

«Continuate, con sempre maggiore e rinnovato impegno – chiese poi il Papa – a raccomandare e a diffondere la pratica dei "Primi Venerdi". Riconciliato con Dio, con la Chiesa e con i fratelli mediante il sacramento della penitenza, il fedele – fece notare Giovanni Paolo II – si unisce, cibandosi del sacramento dell'Eucaristia, al Cuore di Gesù e partecipa al suo atteggiamento di offerta e di riparazione».

È l'augurio, l'invito, la concreta e chiara "consegna" che, all'inizio del 2010, e per tutta la sua durata, i gruppi dell'Apostolato della preghiera della Diocesi di Napoli accoglieranno e attueranno con senso di responsabilità e spirito di servizio a Cristo e alla Chiesa; ciascuno per la sua parte, secondo il ruolo, i compiti specifici e la diversità dei doni dello Spirito, per condividerli, attraverso la personale, attiva, illuminata, quotidiana collaborazione di ognuno, con tutti coloro che Dio ama e vuole aiutare a salvarsi.

Pasquale Puca sj

Il Cardinale Crescenzio Sepe in occasione della Festa del Battesimo di Gesù ha amministrato il Sacramento a dieci neonati

«Nostalgia di vita piena e autentica»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Pianti di bimbi e abbondanza di biberon nella Cattedrale di Napoli: domenica 10 gennaio il Cardnale Crescenzio Sepe ha battezzato un gruppo di bambini. Quest'anno erano 10, provenieni da alcune parrocchie della diocesi. L'Arcivescovo era in forma, divertito dalle smorfie dei piccoli quando venivano svegliati dall'acqua versata sulle loro teste con una conchiglia, ed ha confessato la sua «*gioia speciale*» nell'impartire ai neonati il primo sacramento della vita cristiana, «*uno dei momenti più espressivi della nostra fede*».

Nell'omelia della Messa nel giorno del Battesimo del Signore, l'Arcivescovo ha riflettuto sul mistero della vita: della vita umana rappresentata dai nascituri e della "vita divina", che Dio dona ai battezzati. Ascoltavano le sue parole i genitori dei bambini, accompagnati dai padrini, dalle madrine, dai familiari e dai numerosi fedeli che affollavano il Duomo di Napoli.

«*Il Battesimo predicato e amministrato da Giovanni* - afferma il Cardinale - *è l'occasione per il Padre di presentare e proclamare Gesù quale suo Figlio*», manifestatosi al mondo per la salvezza degli uomini. «*Il giusto senza peccato* - ha aggiunto - *si confonde con i penitenti e prende parte alla "fraternità" dei peccatori*». Ricordando le parole dell'evangelista Luca, l'Arcivescovo ha sottolineato che, dopo aver ricevuto il Battesimo sulle rive del Giordano, Gesù parla con il Padre. Prega non solo per sé, ma per tutti noi. Ed è allora che si apre il cielo: «*Al Signore, proprio mentre scende più in basso, gli si aprono i cieli*». Da questo evento, ha rilevato, comprendiamo che quanto più viviamo in comunione con Gesù nella realtà del nostro Battesimo, tanto più il cielo si apre sopra di noi, «*quando raggiungiamo il punto più basso del nostro cammino esistenziale, allora ci si aprono i cieli: la grazia*».

Il Cardinale, poi, ha invitato tutti a rivivere la propria dimensione di creature: «*chi si crede creatore di se stesso* – ha detto – *disprezza Dio e gli altri uomini, vivendo nel peccato*». Da qui, ha ricordato il Porporato, discendo tutti i limiti del nostro tempo: il relativismo, l'amore fragile e a basso costo, relizioni liquide e prive di progettualità, la cultura della morte e della falsa felicità, la mancanza di solidarietà verso i poveri e i sofferenti. Il Battesimo, ha aggiunto Sepe, non è solo parola, né solo una cosa spirituale, «*è nostalgia di vita piena e autentica*». Di qui una riflessione sulla vera dimensione del cristianesimo: «*si tratta di ritrovare una vita nuova, di essere creature nuove, incorporati a Cristo, figli di Dio, eredi della vita eterna, templi dello Spirito Santo, membri della Chiesa, partecipi della famiglia dei cristiani, un corpo solo*».

A conclusione dell'omelia, l'esortazione dell'Arcivescovo ai genitori dei bimbi battezzati, affinché insegnino ai propri figli a pregare e a sentirsi membri attivi della comunità ecclesiale: «*l'invito del Padre* – ha detto – *è per noi: conoscere e amare Cristo per possedere il dono della vera vita e godere della sua felicità*». Il Cardinale, dunque, ha invitato a riscoprire la profondità della Festa del Battesimo del Signore, che è invito anzitutto a ritrovare le radici cristiane autentiche e profonde, che non sono soltanto quelle culturali – pur importanti – ma sono quelle esistenziali: «*esse sono sorgente della nostra redenzione, della nostra salvezza, della nostra liberazione dal male* - ha concluso - *mentre contempliamo il Cristo alonato di luce e immerso nelle acque che si rivela come il Figlio di Dio*».

L'Arcivescovo in visita alla parrocchia di Sant'Anna in Afragola

«Apriamo anche noi il cuore a Cristo»

Un evento indimenticabile per i fedeli della parrocchia di Sant'Anna di Afragola: la visita del Cardinale Crescenzio Sepe. Da tempo l'Arcivescovo è impegnato nella sua opera missionaria, visitando le varie parrocchie, gli ospedali e i punti di incontro della Diocesi.
Il parroco, don Franco Iazzetta, ha sensibilizzato molto i suoi fedeli per prepararsi a questo incontro. Un'opera di sensibilizzazione che ha visto il coinvolgirnento di tutte le realtà parrocchiali, dai bambini del catechismo e i ragazzi dell'oratorio, alle Comunità del Cammino Neocatecumenale, i Gruppi della Caritas e le Dame di Sant'Anna.
L'intera comunità si è attivata e ha permesso che l'accoglienza del Cardinale fosse un vero tripudio di gioia ed esultanza. «Sono felice – ha sottolineato l'Arcivescovo – di vedere qui una Chiesa viva, partecipe, animata dallo Spirito e dalla gioia che solo Esso può dare».
«Come Maria – ha esortato il Cardinale – apriamo anche noi il cuore a Cristo, lasciandoci prendere da quel moto d'amore che ci spinge a muoverci per il prossimo, ad amare senza stancarsi. Facciamolo soprattutto per i giovani, che vivono in un mondo difficile. Loro hanno bisogno di un mondo migliore che li avvolga, li protegga. Facciamo sentire loro che Cristo Signore nasce ed è presente in mezzo a noi».
L'Arcivescovo, al termine della celebrazione non ha esitato a lasciarsi circondare da un bagno di gente che chiedeva una sua benedizione o una carezza ai bambini, complimentandosi anche per un canto eseguito da piccoli coristi. Prima di lasciare la parrocchia il Card. Sepe ha promesso: «State tranquilli, tornerò a trovarvi», lasciando una scia di gioia e di speranza. La visita ha significato tanto per i fedeli di Sant'Anna, è stata la certezza che anche in un mondo così difficile e buio, non si è mai soli, ma c'è sempre la Madre Chiesa, pronta ad abbracciare i suoi figli; in un mondo così violento si può ancora provare la gioia di sentirsi, tutti assieme, un unico Corpo in nome dell'amore di Gesù Cristo. Da questa visita la parrocchia di Sant'Anna trae forza per fare ancora meglio, per continuare la sua opera guidata dallo Spirito Santo, come una pianta che viene innaffiata e si rinvigorisce grazie alla mano benevola del "contadino" che è venuta a curarla e vivificarla.

Mariano Servadei

"La forza della vita una sfida nella povertà"

di **Maria Pia Condurro ***

Sabato 23 gennaio 2010 alle ore 17.00, nell'Auditorium di Largo Donnaregina 22, Napoli, si terrà il Convegno diocesano in preparazione alla XXXII Giornata per la vita, che quest'anno si celebrerà Domenica 7 febbraio . La relazione introduttiva , che sarà incentrata sul messaggio dei Vescovi, sarà tenuta da Don Tonino Palmese, di cui si conoscono l'entusiasmo nell'annuncio della Parola e le tante iniziative promosse a favore della vita, in difesa della legalità e della salvaguardia del creato.

Quest'anno, il testo proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana sottolinea l'impegno della Chiesa "per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno." I Vescovi sottolineano tutta "la drammaticità della crisi finanziaria" che sta mettendo a dura prova migliaia di famiglie, generando ansia e paura.

Il Convegno sarà, dunque, un momento di riflessione e crescita per aiutarci a riconoscere il valore della Vita e a saper denunciare "quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi".

La lettura della situazione fatta dai nostri Pastori apre, comunque, a scenari di speranza . I Vescovi, infatti, invitano a considerare anche questo momento come un'ulteriore occasione per rivedere il nostro stile di vita, per cui anche " la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita", riscoprendo i valori della Vita vera, della solidarietà e della condivisione che sono alla base della rinascita di un nuovo tessuto sociale.

Al Convegno sono invitati gli aderenti ai Movimenti e alle Associazioni che partecipano alla Giornata per la Vita, gli operatori della Pastorale familiare e giovanile e quanti, dalle parrocchie, desiderano approfondire il messaggio per la Vita di quest'anno. In occasione del Convegno saranno date ulteriori informazioni sulla celebrazione della Giornata e sull'adesione alla "staffetta virtuale" che si terrà in Piazza del Plebiscito e che sarà coordinata dai volontari del Centro Sportivo Italiano. Le prenotazioni per la staffetta e per ricevere i gadjet per i ragazzi che parteciperanno alla "passeggiata in famiglia"da Piazza Dante a Piazza del Plebiscito e che sarà guidata dal Cardinale, possono essere consegnati all'ingresso della sala Convegno. Per ulteriori informazioni, telefonare all'Ufficio Famiglia e Vita (tel. 081 5574226).

** Ufficio Famiglia e Vita*

APPUNTAMENTI

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo. Altri appuntamenti in programma: giovedì 22 aprile, Veglia Vocazionale in Seminario; da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 – 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 20 gennaio, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: "La personalità: cos'è?".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Parrocchia Santi Apostoli

Giovedì 28 gennaio, alle ore 20, adorazione eucaristica decanale nella chiesa dei Santi Apostoli, in largo Santi Apostoli, dove è custodito il corpo del Cardinale Sisto Riario Sforza, nell'ambito delle iniziative dell'Anno Sacerdotale.

L'appuntamento riguarda i decanati I, II, III, IV, V, VI e VII.

La "piccola via" di Santa Teresa

di **Stefania De Bonis**

Mercoledì 6 gennaio, nel corso della S. Messa dell'Epifania Papa Benedetto XVI ha sottolineato che oggi «*manca la capacità evangelica di essere bambini nel cuore, di stupirsi, e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che indica la stella, la strada di Dio*», quella strada è, possiamo dire con certezza, la "piccola via" di Teresa di Lisiuex, la via dell'infanzia spirituale. Quella via "sicura" che cento anni fa, Teresa volle confermare. Per farlo scelse non il suo monastero di Lisieux, dove c'era ancora una delle sue sorelle, ma il monastero delle Carmelitane Scalze di Gallipoli, il 16 gennaio 1910.

La Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi sta per festeggiare questo evento che accelerò la causa di beatificazione della carmelitana di Lisieux morta a soli 25 anni.

«La mia via è sicura» furono le ultime parole che S. Teresa di Gesù Bambino pronunziò, rivolgendosi a Madre Carmela del Cuore di Gesù, apparendole nella notte del 6 gennaio 1910 nel Monastero di Gallipoli. Quella notte, che si ricorda anche per il suo dono di 500 lire fatto alla Priora delle carmelitane scalze (la comunità viveva un momento di grande difficoltà economica, ai limiti della sopravvivenza) è diventata importante per la Chiesa, perché quelle parole, le ultime rivolte a Madre Carmela, avevano un significato particolare, che sfuggiva alla sua interlocutrice. Solo l'ultima sorella ancora in vita della suora di Lisieux poteva conoscerne il valore e confermarne la veridicità. Dicendo, infatti: "La mia via è sicura. Non mi sono sbagliata", la giovane suora francese

morta solo 13 anni prima, ma già in odore di santità si riferiva alla "Piccola via" dell'infanzia spirituale sperimentata nella sua breve esistenza nel Carmelo di Lisieux.

Il Superiore della Provincia Napoletana Ocd, p. Enzo Caiffa spiega così lo spirito di questo anniversario: Santa Teresa di Gesù Bambino ha insegnato al mondo "La Piccola Via dell'infanzia spirituale", ci ha degnati della sua presenza, della sua visita, è venuta in uno dei nostri monasteri per dare conferma della sua "Via". Noi ne siamo riconoscenti, e vogliamo impegnarci affinché la nostra vita sia un continuo e confidente abbandono nell'Amore Misericordioso del Signore. Ciò che fu per lei la via sicura e rapida che porta al cielo. Impegniamoci con coraggio a fare tutto il possibile perché il messaggio della santa di Lisieux sia proposto, meditato, approfondito a vantaggio dell'uomo del nostro tempo".

Dal 9 al 17 gennaio 2010, con l'arrivo dell'Urna di Santa Teresa di Lisieux nel santuario di Canneto avranno inizio le celebrazioni che culmineranno nella solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da Padre Saverio Cannistrà, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi nella Chiesa del Monastero carmelitano di Gallipoli (sabato 16 gennaio, ore 18).

E' l'occasione per approfondire la spiritualità della piccola via, che si offre ai giovani (e non solo) come strada percorribile per un cammino di fede, indispensabile in un mondo che tende sempre di più a escludere Dio dalla propria quotidianità, per relegarlo in piccoli spazi di preghiera- S. Teresina, alla scuola della grande Teresa d'Avila, ci insegna il contrario: mettersi nelle mani di Dio come un bambino, confidare nella sua amicizia e nella sua guida sicura.

17 gennaio: II Domenica del Tempo Ordinario (Gv 2, 1-11)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. Il brano evangelico di Giovanni ci porta a Cana di Galilea, a pochi chilometri da Nazaret. Lì si celebrava una festa di nozze, probabilmente di parenti o amici di Maria. Alla festa erano perciò presenti Maria, Gesù e i suoi primi discepoli. Non vi appare Giuseppe, forse perché forse già morto.

Nella Lettura si parla anche del vino, dei servi, delle giare, del Maestro di tavola e dello sposo: a) il *vino* manca, ma poi abbonda ed è molto buono; b) i *servi*, riempiono di acqua le giare e ne attingono ottimo vino; c) le *giare* sono 6, sono di pietra, sono capaci di due o tre barili ciascuna, servivano per la purificazione dei giudei e servirono come misura della "gloria" di Gesù; d) il *Maestro*, al quale Gesù manda ad assaggiare il "suo" vino, e si meraviglia della sua specialità; e) lo *sposo*, ignaro del miracolo come il Maestro di tavola, non sa di essere sfuggito a una brutta figura davanti agli invitati. Infine di parla del *miracolo,* visto come "gloria" di Gesù, dei discepoli che vedono tale "gloria" e credono. Non si parla della sposa, che ovviamente era presente.

L'allegoria. Questi vari tasselli del racconto hanno un loro significato, e Giovanni non li inserisce a caso, essendo tutto per lui un "segno". Non possiamo soffermarci sui singoli tasselli, ma sul loro insieme, che secondo noi ci presenta una delle solite "ironie giovannee". Se non è un'ironia, molti tasselli del racconto appaiono assurdi, a cominciare dal miracolo, "eccessivo" per quantità e qualità del vino, e fatto mentre gli invitati sono brilli: assurdità rilevata persino dal Maestro di tavola! Apparirebbe assurda anche la risposta di Gesù alla Madre: "che c'è tra me e te, o donna?".

Ecco l'ironia giovannea: Gesù si era da poco allontanato da casa, e ora per la prima volta torna tra quei parenti che – come lamenterà più tardi – non lo ritenevano un profeta. E' Giovanni a ricordarcelo: "Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria" (Gv. 4,43s), e Matteo specifica: "non è disprezzato se non *in casa sua*" (Mt 13,57). Quei parenti criticavano Gesù per aver rotto i ponti con la casa e con la Madre, lasciandola sola e vedova. Quando la Madre chiede il miracolo, Gesù ironizza dicendo: "Che c'è tra me e te, o donna?". E, operando un miracolo "eccessivo", dimostra a quei tali parenti, a quelli della "sua casa", che Egli non abbandona nessuno!

La morale. Gesù ci insegna oggi a saper valorizzare ed esaltare i valori umani dell'amicizia, dei rapporti parentali, della sana convivialità; ci insegna a essere "eccessivi" nell'operare il bene a vantaggio di chi ci disprezza o ci fa del male; Gesù ci insegna che la sua e la nostra "gloria" sta nell'operare il miracolo dell'amore da far vedere agli altri perché "credano".

L'anagogia. Dio è stato "eccessivo" nel creare non miliardi stelle ma di galassie, ciascuna composta di miliardi di stelle che mai nessuno vedrà; eccessivo nel continuare a creare miliardi di esseri umani, senza che si conoscano tra loro; eccessivo nel farsi fanciullo e nel morire in croce non per gli amici ma per i nemici; eccessivo nel moltiplicare pani e pesci fino a farne superare 12 ceste, e nella pesca così abbondante da far rompere le reti; eccessivo nel mescolare il suo sangue col nostro nell'Eucaristia... Ma soprattutto sarà eccessivo quando accoglierà ciechi, zoppi, malati per farli sedere alla mensa della Cana celeste, ponendosi al loro servizio per l'eternità.

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Il rito dell'Ordinazione, ha inizio proprio dentro la dinamica celebrativa della Parola, subito dopo la proclamazione e prima dell'omelia. E come viene inserito? Attraverso il rito di presentazione e di elezione dei candidati. Forse è giusto chiederci perchè è stato collocato proprio qui? Perchè prima dell'omelia? Perchè mentre risuona ancora la Parola appena proclamata? Perché in quel momento siamo stati chiamati da Cristo per sempre attraverso il ministero del Vescovo e noi gli abbiamo risposto: "Eccomi". C'è dunque una chiamata e una risposta che non sono funzionali, ma simbolici. È la matrice di tutte le chiamate che Dio ha fatto risuonare dentro la nostra chiamata per portarci lì dove ci troviamo. Noi abbiamo risposto sempre con "Eccomi", a volte generoso, pronto e ricco di disponibilità, altre volte a malincuore, senza capire in profondità le ragioni dell'obbedienza, con il desiderio di voler fare altro o voler essere altrove. Comunque abbiamo detto "Eccomi". Al Signore non interessa tanto il contorno che accompagna il nostro "Eccomi", quanto l'aver obbedito.

Segue la presentazione al Vescovo, come richiesta da parte di tutta la Chiesa che chiede che "questi nostri fratelli siano ordinati presbiteri" e nella controdomanda del Vescovo: "sei certo che ne siano degni ?" non si richiede un giudizio sulla dignità morale del candidato: il termine *dignus*, *dignitas* è un termine che viene a noi dall'uso civile, dal mondo romano, dove *dignitas* non indicava tanto le qualità morali della persona, quanto piuttosto le caratteristiche che lo rendevano capace di svolgere un ruolo. La *dignitas imperatoria,* infatti, consisteva nell'avere le capacità, le caratteristiche, i doni per poter svolgere il ruolo di ufficiale dell'esercito.

Il Vescovo, quindi, non chiede se il candidato si è confessato o se è a posto con la coscienza, ma molto di più. La dignità che viene richiesta è l'aver riconosciuto in quel fratello quei doni che gli permettono di esercitare un ministero. Non è un giudizio morale sulla persona che la Chiesa pronuncia, ma un giudizio sulla capacità della persona, e questo compete alla Chiesa e non già alle nostre ispirazioni: non è un diritto essere preti, è una chiamata che ha anche in questa *dignitas* il suo fondamento. Il Vescovo conclude dicendo: "Con l'aiuto di Dio e di Gesù Cristo, nostro salvatore, noi scegliamo questi nostri fratelli per l'Ordine del presbiterato". L'assemblea risponde: "Rendiamo grazie a Dio".

(18. continua)

ALFABETO SOCIALE

Farsi povero con i poveri

di **Antonio Spagnoli**

Per tutelare il bene comune, la Magistratura, in caso di reati, ha il compito di indagare, di accertare le responsabilità penali degli inquisiti e di infliggere le pene proporzionate alla gravità dei delitti commessi. «*Lo Stato* – si legge nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, al n. 402 – *ha il duplice compito di reprimere i comportamenti lesivi dei diritti dell'uomo e delle regole fondamentali di una civile convivenza, nonché di rimediare, tramite il sistema delle pene, al disordine causato dall'azione delittuosa*». Di fatto, le pene inflitte hanno lo scopo di «*difendere l'ordine pubblico*», servono a «*garantire la sicurezza delle persone*», ma sono anche «*uno strumento per la correzione del colpevole*», per favorire «*il reinserimento delle persone condannate*» nella società civile e per «*promuovere una giustizia riconciliatrice, capace di restaurare le relazioni di armonica convivenza spezzate dall'atto criminoso*».

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa non ignora che, purtroppo, «*le condizioni in cui i detenuti scontano la loro pena non favoriscono sempre il rispetto della loro dignità*» (n. 403). Drammatico è già semplicemente il sovraffollamento delle carceri. Oggi, circa 65.000 detenuti sono stipati l'uno sull'altro, mentre le carceri italiane ne potrebbero ospitare al massimo poco più di 43.000. È palese la violazione dei diritti e della dignità delle persone detenute che contrasta con l'articolo 27 della Costituzione italiana in cui si afferma che «*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*».

Oggi, la presenza dei cappellani e dei volontari nelle carceri è di grande valore perché gli istituti di pena sono tra i luoghi privilegiati nei quali «*testimoniare la sollecitudine cristiana in campo sociale*». La loro presenza nelle carceri è di grande valore «*non solo sotto il profilo specificamente religioso, ma* – come si legge nel Compendio – *anche in difesa della dignità delle persone detenute*».

Attualmente, insieme ai cappellani, nel nostro Paese sono oltre 200 le associazioni di volontariato attive negli istituti penitenziari con iniziative e progetti che rappresentano un valido ed insostituibile contributo al reinserimento sociale dei detenuti. La presenza dei cappellani e del volontariato penitenziario – reso possibile e disciplinato dagli articoli 17 e 78 dell'ordinamento penitenziario (Legge 354/75) – rappresenta, dunque, proprio quel ponte tra i due mondi, quello libero, esterno al carcere, e quello interno, riattivando il necessario collegamento tra la realtà carceraria e la società civile.

Anche la Chiesa di Napoli è da sempre impegnata nel mondo del carcere e lo è ancora oggi con i cappellani, con un gruppo di religiose e di volontari e con alcune associazioni tradizionalmente presenti nel carcere, come la Comunità di Sant'Egidio, Carcere Vi.Vo. (volontariato vincenziano) e i Neocatecumenali, alle quali dallo scorso anno si è aggiunta l'Azione Cattolica, presente a Poggioreale e a Secondigliano con un gruppo di persone che si dedicano ogni settimana alla formazione cristiana dei detenuti e periodicamente all'animazione delle celebrazioni eucaristiche domenicali.

(1. continua)

Comunic@zione

di **Teresa Beltrano**

Il fenomeno della comunicazione

La comunicazione ha sempre costituito una dimensione importante della vita umana. Questa affermazione è vera anche per le altre specie viventi; ma per quella umana è particolarmente vera ed essenzialmente fondamentale. Nulla di "umano" è immaginabile, pensabile, senza scambio di informazioni, di pensieri, di sentimenti: senza l'uso della parola, e di ogni altra forma di linguaggio. Ci sono state tre "ondate", nella storia della comunicazione. Oggi ci troviamo all'inizio della quarta "ondata". Come le tappe di tipo economico e sociale, anche queste della comunicazione non si annientano le une con le altre, ma si sovrappongono e avanzano a ritmo incalzante. Le interazioni fra i due fenomeni sono molto complicate ma non del tutto separate. La prima grande svolta nella comunicazione risale a più di cinquemila anni fa, con l'avvento della scrittura. Prima quella ideografica (in Cina e in Giappone lo è tutt'oggi), poi quella fonetica. Ciò che era affidato alla tradizione orale, al nucleo familiare attorno al simbolo delle tradizioni fatte di folklore, canti, leggende e miti, con la nascita della scrittura si consolida ed assume un altro stile. La cosa straordinaria è che il pensiero può essere trasferito, conservato, organizzato. Norme, leggi, costumi diventano "incisi nella pietra", o avvolti nei papiri. Si crea una nuova oligarchia: il potere della conoscenza. Coloro che sanno leggere e scrivere rappresentano le persone sagge, il dotto diviene colui che senza uso di armi e senza denaro può determinare e influire sulle scelte dei potenti, ed ha il compito di stabilire, decidere gli scambi e i contenuti della cultura.
Alcuni pensano che con l'avvento della scrittura siano andati persi dei valori culturali e umani che erano tipici della tradizione orale. Ci sono delle verità in questa tesi; ma non si può tornare indietro. La ricerca dei valori della tradizione orale si è trasformata e si trasforma, inevitabilmente, in libri o altri testi scritti. La nascita della scrittura ha contribuito a formare una nuova cultura e un nuovo sistema sociale.

Monsignor Lucio Lemmo, parroco di Santa Maria della Libera e

«Gli Ausiliari, due brac

di **Rosann**

L'applauso scrosciante del Consiglio episcopale, del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale, dei Decani, dei Laici saluta la nomina del nuovo Vescovo ausiliare di Napoli monsignor Lucio Lemmo annunciata alle 12 del 9 gennaio, come è consuetudine, contemporaneamente in Vaticano e nella diocesi di appartenenza. È' il cardinale Sepe a comunicare, nel Palazzo arcivescovile, la nomina che la Diocesi aspettava già dalla partenza per Sora-Aquinio-Pontecorvo di mons. Filippo Iannone, avvenuta nel settembre scorso. «*In una città come Napoli così delicata e difficile è necessario* – ha sottolineato Sepe – *avere un aiuto per poter meglio governare. I vescovi ausiliari* – ha aggiunge - *sono due occhi in più per vedere meglio, due braccia per accogliere tutti, due piedi per andare più spedito, figure che possono sostenere il vescovo nella programmazione del piano pastorale e far sì che tutta la diocesi viva in comunione*». Monsignor Lucio Lemmo, 63 anni, sacerdote a 27 anni, è stato parroco ad Arzano, Casoria e rettore del Seminario Minore di Napoli. Dal 2005 parroco moderatore della chiesa di Santa Maria della Libera e decano del Vomero. Il suo grazie è per la comunità parrocchiale. «*Grazie* – dice mons. Lemmo - *perché mi hanno permesso di conoscere la città. Grazie ai sacerdoti della parrocchia monsignor Luigi Paesano e Salvatore Cantalupi, esempi di umiltà che mi hanno fatto sentire forte la famiglia e mi hanno dato la possibilità di crescere*».

È emozionato il nuovo vescovo ma non dimentica di ringraziare e di chiedere collaborazione a colui che definisce una «*gui-*

Giovedì 11 febbraio, giorno in cui si celebra la Madonna di Lourdes, alle ore 17.30, in Cattedrale, la consacrazione episcopale di monsignor Lucio Lemmo.

L'Arcivescovo di Napoli sarà affiancato dal Nunzio apostolico in Italia monsignor Giuseppe Bertello e dal Vescovo Ausiliare S.E. Mons. Antonio Di Donna

«Stupore per un dono così grande»

Le parole di ringraziamento del nuovo Vescovo

Desidero ringraziare il Santo Padre per avermi nominato Vescovo Ausiliare di Sua Eminenza Rev.ma Il Cardinale Crescenzio Sepe.

Nel mio cuore c'è solo stupore e meraviglia per aver ricevuto un dono così grande che, come potete tutti immaginare, non è per nulla dipeso da alcun mio merito o altro.

L'Eterno Padre, nella Sua infinita Misericordia, mi concede questa Grazia in assoluta Sua gratuità, perché possa servire la Sua Chiesa attraverso questo nuovo ministero.

A Sua Eminenza, il Cardinale Sepe, a cui, sin dall'inizio della sua missione in questa nostra Diocesi, mi sono spontaneamente unito, abbracciando con forte entusiasmo il suo progetto pastorale, sento di esprimergli tutto il mio affetto, assicurandogli, sin da questo momento, la totale e incondizionata unità di pensiero e nelle azioni.

A sua Eccellenza Mons. Di Donna, a cui sono legato da una sincera amicizia e stima, subito gli voglio assicurare la piena collaborazione e gli chiederei di continuare ad avere la pazienza necessaria per farmi crescere, così come già ha fatto nel mio servizio decanale.

Il solo pensiero di poter vivere la piena comunione con Sua Eminenza e con Mons. Di Donna, e servire così la nostra amata Chiesa, mi fa scoppiare di gioia!

Agli amici Sacerdoti Decani, saggiamente aiutati da Mons. Matino, e a tutti i confratelli del V Decanato, dico un profondo e sincero grazie per avermi dato la possibilità di vivere una reale esperienza di fraternità sacerdotale, premessa fondamentale, ora, per questo nuovo servizio pastorale.

decano al Vomero, nominato nuovo Vescovo Ausiliare di Napoli

cia per accogliere tutti»

a Borzillo

da saggia con la quale continuare a creare unità e collaborazione»: monsignor Gennaro Matino. Per lui Sepe ha in serbo una nomina speciale: moderatore di Curia, che per i non addetti è un capo di gabinetto "made in ecclesia". «*Figura fondamentale* – la definisce Sepe – *dovrà coordinare tutte le attività della Curia*». «*Ma anche promozionare, migliorare e incrementare* - aggiunge Sepe - *l'attività che svolgiamo come Curia*».

«*Dopo la partenza di monsignor Iannone* – dice Sepe – *avevamo bisogno di un altro Vescovo: ce ne sarebbe bisogno ancora di un altro. Ma per ora dobbiamo accontentarci. Chissà che, in futuro, la Chiesa di Napoli non dovrà donare qualche suo sacerdote ad altre chiese consorelle*». Intanto annuncia altri cambiamenti significativi. A monsignor Ponte, vicario episcopale per il laicato, la responsabilità di gestire in autonomia l'Ufficio confraternite. Incarico delicato e prestigioso che svolgerà per un quinquennio e che lo poterà a finire la riorganizzazione del settore. Alla guida della chiesa vomerese, lasciata da monsignor Lemmo, succede monsignor Sebastiano Pepe che, fino ad oggi, aveva ricoperto il delicato incarico di segretario particolare del cardinale Sepe, ruolo a cui subentra don Pasquale Di Luca attualmente parroco a Casavatore. Cambio anche alla guida della cattedrale: nominato cancelliere monsignor Antonio Tredicini, che viene sostituito con don Enzo Papa.

Una piccola rivoluzione che si completerà nei prossimi giorni, quando l'arcivescovo dovrà ancora nominare e definire altri 40 tra decani e parroci e viceparroci della diocesi e completarne definitivamente la riorganizzazione territoriale.

Le nuove nomine

Vescovo Ausiliare
S. E. Mons. Lucio Lemmo

Moderatore della Curia
Mons. Gennaro Matino

Cancelliere
Mons. Antonio Tredicini

Direttore Ufficio Matrimoni - Giudice del Tribunale Ecclesiastico
Mons. Ciro Esposito

Direttore Ufficio Confraternite
Mons. Raffaele Ponte

Parroco chiesa cattedrale
Don Enzo Papa

Parroco chiesa Santa Maria della Libera Vomero
Mons Sebastiano Pepe

Segretario particolare del Cardinale
Don Pasquale Di Luca

Incaricato formazione giovani sacerdoti
Don Maurizio Pepe

Direttore Casa del Clero
Mons. Enrico Ferrara

Procuratore di Giustizia presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale
Mons. Carlo Pinto

Vicario Giudiziale Tribunale Ecclesiastico Regionale
Padre Bruno Boccardelli ofm conv.

«I bambini, futuro di Napoli»

Intervista al nuovo Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo

(p.p.) **«Nel mio cuore c'è solo stupore e meraviglia per aver ricevuto un dono così grande». Nelle prime parole pronunciate dal nuovo Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo si legge una grande emozione...**

«Stupore e meraviglia perché si viene chiamati e si coglie la propria incapacità e indegnità ma è un servizio».

C'è stato un applauso fortissimo quando il Cardinale ha annunciato la sua nomina...

«La gioia più grande è proprio sapere che il clero mi ha accolto con entusiasmo un'anteprima meravigliosa perché vuol dire che tutto il clero mi vuole. Posso lavorare serenamente e continuare il rapporto sereno che ho iniziato in questi anni con ognuno dei miei confratelli».

Il Cardinale Sepe ha dato una svolta forte alla città. Lei ora è l'altro braccio. Come si sente?

«Di fronte a questo "Vulcano buono di Napoli" ho pensato che il mio compito è semplice: fare comunione. Lui ha il carisma e le intuizioni io devo solo creare comunione. Elaborare progetti per la città è compito suo, a me il compito di scomparire per far risaltare lui».

Da subito ho sposato la sua azione pastorale...

«Lo ho visto come il parroco della città: un aspetto che mi è piaciuto molto. Ha un amore grande per i sacerdoti che ama e segue così come la sua gente che ricambia il suo amore. È quello che mi ha entusiasmato».

Quale è il progetto che più ama dei tanti che ha l'arcivescovo ha messo insieme. Quello che pensa di promuovere maggiormente?

«"Aiutami a crescere". I regali che riceverò per la mia ordinazione episcopale sarà destinati alle ad adozioni a distanza. I bambini sono il futuro di Napoli: devono crescere sereni. La grande lacuna è la mancanza di educatori».

Ora dovrà lasciare la sua parrocchia dove in tanti l'hanno seguita...

«Il mio grazie va alla parrocchia di S. Maria della Libera. Grazie perché mi hanno permesso di conoscere la città. Ho girato molto in provincia: sono stato parroco a Casoria, Arzano. Perciò sento di dover dire grazie ai sacerdoti del Vomero: mi hanno fatto conoscere la città. Grazie, soprattutto, a mons. Luigi Paesano e mons. Salvatore Cantalupi con i quali ho collaborato per quattro anni. Esempi di umiltà che mi hanno fatto sentire forte la famiglia e mi hanno dato la possibilità di crescere grazie alla loro umiltà».

La Curia si dota di una figura che collaborerà con il Cardinale Sepe: il moderatore di Curia, nella persona di mons. Gennaro Matino. Per tanti in predicato lui quello che è diventato lei oggi...

«Una guida saggia con la quale è iniziata una forte esperienza di comunione. Continueremo questa esperienza. I ruoli sono relativi. L'importante è creare unità tra di noi».

Uno sguardo alla biografia

Mons. Lucio Lemmo è nato a Napoli il 23 maggio 1946.

Dopo aver frequentato da ragazzo la Scuola Professionale di indirizzo Commerciale presso l'Istituto "G. Fortunato" al Vomero e aver conseguito il diploma di computista commerciale, è entrato nel Seminario Maggiore di Napoli, all'età di 19 anni, ed ha frequentato la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso.

Per sei anni consecutivi ha ricoperto il ruolo di Assistente presso i ragazzi del Seminario Minore.

Consegue la Licenza in Sacra Teologia e all'età di 27 anni viene ordinato presbitero, nella cattedrale di Napoli, dal Cardinale Corrado Ursi, il 18 luglio 1973.

Inizia il suo ministero sacerdotale come vicario parrocchiale, per quattro anni, presso la parrocchia di Nostra Signora del Sacro Cuore, al Vomero.

Nel 1977 viene nominato parroco della parrocchia di Maria Santissima Annunziata ad Arzano.

Nel 1983 il Cardinale Corrado Ursi lo nomina Rettore del Seminario Filosofico "Paolo VI" con sede a Casoria e dal 1986 ai Ponti Rossi in Napoli.

È Cappellano di Sua Santità dal 28 febbraio 1986.

Nel 1995, dal Cardinale Michele Giordano, viene nominato Parroco della parrocchia di Sant'Antonio Abate a Casoria.

Nel 2005, sempre dal Cardinale Giordano, viene nominato Parroco Moderatore della parrocchia di Santa Maria della Libera, al Vomero.

L'attuale Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, lo ha nominato Decano del V Decanato e Consultore Diocesano.

Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche Napoli

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2010

Domenica 17 gennaio
Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano
– Riflessioni a due voci sul Decalogo
– Musica ebraica Zelter String Trio
La cetra di Davide
a cura dell'Amicizia Ebraico Cristiana
di Napoli
Basilica di San Paolo Maggiore
piazza San Gaetano

Lunedì 18 gennaio
Celebrazioni di apertura Settimana di Preghiera
con il Rev. Kingsley Joyce
Chiesa Anglicana - Christ's Church
via San Pasquale a Chiaia, 15/b
Napoli

Domenica 24 gennaio
Celebrazione Ecumenica per l'Unità dei Cristiani
con l'Arcivescovo di Napoli Cardinale Crescenzio Sepe
e rappresentanze delle Chiese Cristiane
della Campania
Interviene Sua Eminenza Innokentij
Arcivescovo di Korsun.
Ordinario del Patriarcato Russo Ortodosso di Mosca per Francia, Svizzera, Italia, Spagna e Portogallo.

La Caritas accanto alla popolazione di Haiti colpita dal violentissimo sisma

Un appello per gli aiuti

La Caritas diocesana di Napoli manifesta la sua solidarietà a tutto il popolo di Haiti e lancia un appello per poter contribuire alla realizzazione del piano d'emergenza.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte tramite:

– conto corrente postale n° 14461800 intestato a "Caritas Italiana Opera Diocesana Assistenza Napoli" - Largo Donnaregina, 23 - 80138 Napoli. Causale: emergenza HAITI
– conto bancario n° 6483 - intestato a "Arcidiocesi di Napoli – Caritas Diocesana Napoli"
IBAN IT 07 K 03359 01600 100000006483
Causale: emergenza HAITI

Foto: AgenSir

A cento anni dalla nascita di Simone Weil

Azione e contemplazione

di **Michele Borriello**

Quella di Simone Weil è una delle più grandi esperienze spirituali del Novecento. Esile donna nella Parigi del 1931 tenne testa a Trotzkij e nella sua breve vita (1909-1943) passò dall'essere insegnante a operaia, da bolscevica a socialista, da volontaria nella guerra civile spagnola a militante nella resistenza, da ebrea agnostica alla fede in Cristo. Da filosofa si trasformò in pellegrina dell'Assoluto ed interprete delle più profonde inquietudini dell'uomo di oggi. E non solo: raggiunse gradatamente, con dolorosa ascensione, le vette della mistica.

Simone nasce a Parigi il 3 di febbraio del 1909 da famiglia borghese ed ebraica, brillante studentessa alla Normale di Parigi trova un punto di riferimento nella filosofia di tradizione spiritualistica e laica di De Biran. Inizia il suo insegnamento della filosofia nei licei, ma spinta dal suo profondo senso di giustizia lo lascia e nel 1934 inizia a lavorare come operaia alla Renault.

Si ammala di pleurite e, quindi, costretta a lasciare il lavoro, si arruola volontaria in Spagna, durante la guerra civile, nelle file anarchiche della colonna detta Derutti. Una ferita al piede la costrinse a rientrare in Francia. Tra il 1935 ed il 1939 ebbe ripetute "illuminazioni mistiche" che le procurarono una fede sua personale.

Per il regime di Vichy, filonazista, dovette lasciare la sua patria; mise in salvo i genitori ed emigrò in America. Tornò in Europa, pronta a lottare ancora una volta contro ogni tirannia, arrivata in Inghilterra, dopo una breve malattia, a soli 34 anni raggiunse quel regno di giustizia e di pace che aveva sempre desiderato.

A differenza di altri il lavoro alienante alla Renault e la dolorosa tensione verso il Bene le diedero la possibilità, rara, dell'incontro con l'Assoluto. Ella, dunque, raggiunge la conoscenza affettiva del Padre. Nella sua "autobiografia spirituale" afferma che Dio stesso le è andato incontro, trasformando la sua esperienza d'amore interiore in quella esteriore: e questo attraverso tre tappe.

La prima nel 1935 in Portogallo, quando nel giorno dell'Addolorata ebbe «*la certezza che il cristianesimo è per eccellenza la religione degli schiavi e che gli schiavi non possono non aderirvi, ed io con essi*».

L'altra fu ad Assisi nel 1937 nella Porziuncola dove si inginocchia e adora il mistero. La terza è in Solesmes, nota abbazia benedettina francese, ove nel 1938, nel mentre legge dei versi del poeta inglese Herbert dal titolo Love, si accorge che in realtà non è una poesia ma una preghiera. Scrive ad un suo amico sacerdote che ripetendo la parola love (amore) «*Cristo stesso è sceso e mi ha presa*».

Durante il periodo trascorso come operaia alla Renault, tra le altre considerazioni, scrive: «*Sono rimasta in una precisa posizione, sulla soglia della Chiesa, senza spostarmi, immobile ma ora il mio cuore è stato trasportato, per sempre spero, nel Santissimo Sacramento dell'altare*».

Recitava il Pater noster in greco, ogni giorno prima di andare al lavoro, in fabbrica. Ciò nonostante, sempre sulla soglia della chiesa, rimandava la sua decisione di ricevere il Battesimo. Pur riflettendo sulla possibilità di accostarvisi, la tratteneva quella caratteristica peculiare della Chiesa cattolica. Per Simone cattolica, come da etimologia, significava universale, mentre per lei proprio questo mancava alla Chiesa. Del resto, diceva: «*Non aveva avuto nessun comando da Dio per chiedere di essere battezzata*». Ma tendeva con tutta l'anima a unire la sua sofferenza e le sofferenze del mondo, di cui si sentiva indegna portatrice, alla Croce di Cristo.

Scriveva al suo amico don Perrin: «*Il mio porto è la Croce. Se non potrà essermi concesso di meritare di condividere un giorno la Croce di Cristo, spero mi sia data almeno quella del buon ladrone*».

E ancora afferma: «*Dio ha creato per amore, e ai fini dell'Amore. Dio non ha creato altro che l'amore stesso e i mezzi dell'amore. Ha creato tutte le forme dell'amore. Ha creato esseri capaci di amare a tutte le distanze possibili. Lui stesso, poiché nessun altro poteva farlo, è andato alla distanza massima, alla distanza infinita. Questa distanza infinita tra Dio e Dio, strazio supremo, dolore che non ha pari, miracolo d'amore, è la Crocifissione*».

Il 15 aprile 1943 fu notata l'assenza della Weil dal lavoro, e un amico recatosi a casa sua, la trovò quasi moribonda. Fu trasportata in ospedale ove le fu riscontrata una forma acuta di tubercolosi. Il cappellano, ottenuto il permesso di battezzarla, prese l'acqua dal rubinetto e pronunciò la formula. Il 24 agosto 1943, battezzata e figlia della Chiesa, morì in un sanatorio del Kent.

Nasce a Napoli il "Tavolo permanente sul Mezzogiorno", proposto dalla Fondazione Valenzi

Si è svolto a Napoli, nella sede della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino, il primo incontro per la costituzione del *Tavolo permanente sul Mezzogiorno* che è stato lanciato dall'istituzione dedicata a Maurizio Valenzi, l'ex parlamentare italiano ed europeo sindaco delle prime giunte di sinistra a Napoli dal 1975 al 1983.

L'incontro, che è stato totalmente a porte chiuse, si è aperto con il messaggio del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Nicola Mancino ed ha visto la partecipazione di parlamentari nazionali ed europei, dei responsabili Mezzogiorno dei Partiti e dei maggiori centri studi italiani. Il Tavolo sarà coordinato dal Segretario Generale della Fondazione Roberto Race e si aggiornerà periodicamente, anche con gruppi tematici.

Hanno aderito al Tavolo e sono stati presenti all'incontro i parlamentari Francesco Barbato, Annamaria Carloni, Pasquale Ciriello, Eugenio Mazzarella, Luigi Nicolais, Leoluca Orlando, Enzo Rivellini, i rappresentanti della UIL, della CGIL e della Lega delle Autonomie Locali, e il responsabile Mezzogiorno dell'Idv Marco Esposito.

Pur non potendo essere presenti all'incontro, hanno aderito al *Tavolo*, tra gli altri, il Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino, i parlamentari: Emerenzio Barbieri, Giuliano Barbolini, Rocco Buttiglione, Massimo Calearo Ciman, Cinzia Capano, Marco Causi, Andrea Cozzolino, Emilia Grazia De Biasi, Nunzia De Girolamo, Oriano Giovanelli, Pia Locatelli, Erminia Mazzoni, Gianni Pittella, Nino Randazzo, Amalia Schirru, Bruno Tabacci, Michele Vietti e il responsabile Mezzogiorno del Pd Umberto Ranieri. Tra le adesioni non politiche il presidente della Svimez Nino Novacco, il presidente dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione Adriano Giannola, il Presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli Gianni Lettieri.

«*La Fondazione* - dichiara Lucia Valenzi - *con la proposta di creare il Tavolo permanente sul Mezzogiorno vuole offrire un'occasione di elaborazione politica e progettuale che va al di là dei partiti supportando i parlamentari anche con studi e ricerche. Il Mezzogiorno ha bisogno di un nuovo impegno civile e noi nel nostro piccolo vogliamo provare a fare la nostra parte. Dopo il lancio della Fondazione del 15 novembre con il Presidente della Repubblica Napolitano vogliamo operare nello spirito costruttivo che ha sempre animato mio padre, e non è un caso che una delle prime iniziative sia la nascita del Tavolo*».

Fare memoria per costruire il futuro

A Napoli la quarta edizione del forum universale delle culture 2013

***di* Maria Rosaria Soldi**

E dopo Barcellona, Monterrey e Valparaiso, sarà Napoli nel 2013 ad ospitare la quarta edizione del Forum universale delle culture. A presentare l'iniziativa, lunedì 11 gennaio, presso l'ex Facoltà di Economia e commercio in via Partenope, è Nicola Oddati, Assessore alla Cultura del Comune di Napoli e Presidente della Consulta Generale del forum, alla presenza del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, degli assessori della Giunta Guida, Amaturo, Raffa e Belfiore, del presidente della Commissione Cultura del Consiglio Comunale, Pasquale Sannino, e dell'Ambasciatore presso l'Unesco Caruso. Un incontro con la città che segna i primi passi di un lungo cammino di crescita e sviluppo.

«Tre anni ci separano dall'apertura del forum - dice Oddati - un tempo abbastanza lungo per consentire il pieno protagonismo e la partecipazione della città a questo evento, che vuole essere non il punto di arrivo, ma il punto di partenza di un percorso che conduca Napoli ad essere una città più ricca economicamente e nello spirito civico e pubblico, una città più orgogliosa di sé e della propria storia».

Quattro le tematiche principali attorno alle quali ruota il forum: promozione della pace, conoscenza, sviluppo sostenibile, diversità culturale. In aggiunta un quinto tema, quello della memoria storica, necessaria per progettare e costruire il futuro insieme, che si concretizzerà nell'allestimento di una "Casa Napoli" a Valparaiso, dove saranno esposte le eccellenze artigianali, artistiche e commerciali di Napoli. Firmato anche un accordo di partenariato con l'Expo di Milano 2015 per un progetto di cooperazione internazionale legato ai temi della formazione e dell'istruzione in Asia e in Africa. Diverse saranno le iniziative che già dalle prossime settimane si susseguiranno, volte a creare le condizioni per una partecipazione attiva della città. Dieci milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione per il forum, e di questi un decimo saranno investiti proprio in progetti preparatori della città.

Fissare appuntamenti con la città a scadenza trimestrale fino al 2013: questa la proposta del presidente della Regione, Antonio Bassolino. Centouno giorni da aprile a luglio in cui Napoli sarà grande capitale mondiale della cultura. Convegni, dialoghi interculturali, dibattiti sui temi più urgenti del nostro tempo, esposizioni e spettacoli accompagneranno questi giorni. I luoghi principali che ospiteranno gli eventi saranno gli spazi della Mostra d'Oltremare, l'area di Bagnoli, dell'ex Collegio Ciano, Città della Scienza, Pompei e diverse piazze, quale Piazza del Plebiscito. Ma promotori dell'evento, di iniziative e di idee non sono soltanto le istituzioni, ma gli stessi cittadini. All'intervento dell'assessore Oddati ha fatto seguito, infatti, un lungo dibattito al quale hanno preso parte diversi esponenti delle associazioni culturali presenti in sala, che hanno condiviso iniziative intraprese in passato e proposte da poter realizzare durante i giorni del forum. Dialogo tra gli operatori culturali della città, collegamento internazionale e rete con la realtà scolastica sono i criteri che guideranno il lavoro preparatorio di questi tre anni.

«Un lavoro spalla a spalla da compiere con spirito collaborativo e non competitivo». È con queste parole che Oddati conclude il suo intervento, richiamando l'attenzione al protagonismo di tutti, e soprattutto dei giovani. Numerose sono le idee in cantiere e soprattutto le aspettative, ma perché si raggiungano i risultati attesi ciascuno dovrà davvero sentirsi protagonista guardando Napoli e il futuro con occhi di speranza.

Al Duel Village si inaugura 'Al cinema con i nonni'

Sconti per i bambini accompagnati

Al via al Duel Village di Caserta l'iniziativa 'Al cinema con i nonni'. Il progetto, realizzato in collaborazione con l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Caserta, consentirà a tanti bambini e ai loro nonni di partecipare dal lunedì al venerdì alle proiezioni cinematografiche pomeridiane ad un prezzo super scontato. «L'obiettivo – spiega al riguardo Patrizia Cerasuolo, general manager del Duel Village - è quello di promuovere l'incontro tra due generazioni che hanno da sempre un rapporto un po' speciale. In una provincia, come la nostra, dove sempre più spesso sono i nonni a fare da baby-sitter ai nipoti quando i genitori sono a lavoro, il ruolo e il confronto tra queste due generazioni sta assumendo infatti una importanza eccezionale sia sul piano educativo che su quello sociale. I nonni sono sempre più considerati dai bambini delle guide, dei maestri di vita, in grado di trasmettere valori e conoscenze ma sono al tempo stesso visti come compagni di gioco disposti a concedere anche più del dovuto malgrado le raccomandazioni dei genitori». Proseguirà fino a maggio invece la rassegna didattico-formativa 'Scuole al Duel' destinata agli alunni delle scuole elementari, medie e superiori. Oltre diecimila gli studenti che hanno varcato la soglia del Duel Village negli ultimi tre mesi. Un percorso ideato per centrare un duplice obiettivo: educare gli studenti alla visione del film e alimentare il dibattito su temi di attualità, storia, politica, costume e società. Grande attenzione sarà riservata ai ceti meno abbienti. Anche quest'anno infatti il Duel Village si accollerà per intero le spese per quegli studenti che non possono sostenere i costi dell'iniziativa, che, oltre al transfer e alla proiezione del film, prevede anche un momento ludico e ricreativo.

Federazione Città Sociale

Solidarietà ai lavoratori di Pomigliano

La Federazione Città Sociale, coordinamento di Enti e Associazioni che lavorano nel settore del disagio giovanile, dell'handicap e della promozione della legalità, esprime ai lavoratori di Pomigliano D'Arco, che vedono a rischio il loro posto di lavoro, una forte e sentita solidarietà.
Per dare concretezza a questa dichiarazione di solidarietà i giovani dei centri di accoglienza, gli operatori sociali ed i volontari della Federazione sosterranno l'azione di lotta dei lavoratori con una loro presenza attiva.
In particolare organizzando un concerto popolare di musica tradizionale offerto presso la sala Consiliare di Pomigliano agli operai e alle loro famiglie dal Dipartimento Arte Cultura e Comunicazione della Federazione Città Sociale;
I rappresentanti della Federazione Città Sociale don Tonino Palmese (Presidente Onorario della Federazione), Nicola Balzano, Antonio D'Amore e Salvatore Esposito (Socio Benemerito della Federazione Città Sociale) auspicano che questa importante vertenza, con l'aiuto di tutte le istituzioni possa positivamente risolversi.
La questione sociale e la questione del lavoro, la questione dello sviluppo sostenibile e la questione della democrazia sono assolutamente inscindibili per costruire un futuro di dignità per le nuove generazioni.
Per la prima volta due generazioni assieme, padri e figli, vivono nello stesso tempo il dramma della disoccupazione e della mancanza di futuro e di opportunità. Da questa crisi si esce praticando la solidarietà vera e concreta, assicurando dignità a tutti e solo attraverso lotte democratiche, non violente e di popolo.
Per la prima volta nel nostro Paese i lavoratori del Welfare scendono in lotta a fianco dei lavoratori dell'industria ed offrono loro una solidarietà concreta. È un segno di grande difficoltà ed è, assieme, un segno di vera profonda speranza per un futuro di pace, di giustizia e di solidarietà.

Misure di contrasto al racket

Le ha varate la Commissione legalità del Consiglio comunale di Napoli

Misure di contrasto al racket: la Commissione legalità, presieduta da Sandro Fucito, si è riunita oggi nella sede del consorzio Borgo Orefici dopo l'incontro del 5 gennaio scorso tra il presidente del Consiglio Comunale Leonardo Impegno e il presidente del Consorzio Roberto De Laurentiis. Hanno partecipato il Commissario dell'Ascom di Napoli, Tullio Nunzi, gli assessori Scotti e Raffa, il consulente antiracket Tano Grasso, il presidente dell'associazione San Giovanni a Teduccio per la legalità Silvana Fucito, l'assessore della Seconda Municipalità e il vice presidente Gianfranco Wurzburger, Maria Luisa Rega, il presidente provinciale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Giuseppe Oliviero e il coordinatore del Consorzio Borgo Orefici e delle botteghe tessili di Piazza Mercato, Fabrizio Conticelli.

Il presidente Impegno, proponendo una serie di strumenti concreti da opporre alle organizzazioni criminali (potenziamento illuminazione, videosorveglianza, ma soprattutto l' apertura di uno sportello anti-racket nella zona), ha suggerito di mettere insieme tutte le istituzioni presenti sul territorio. "Nel progetto di riqualificazione del Centro Storico – ha spiegato il Presidente - spero ci sia un filo conduttore per tutte le iniziative che punti alla lotta alla criminalità organizzata: il Centro Storico deve diventare luogo di sicurezza e di accoglienza dei giovani".

Per il Presidente Fucito tre le azioni concrete: la valorizzazione civile del Centro Storico, la sensibilizzazione delle istituzioni formative (scuole e università) al fenomeno estorsivo e il finanziamento da parte dell'Amministrazione degli interventi antiracket mentre Tano Grasso ha invitato a ridimensionare la natura dell'allarme: gli ultimi episodi apparsi sui media non risponderebbero ad un disegno organizzato della criminalità. La città di Napoli, ha aggiunto Grasso, vanta il record delle denunce: si è passati dalle 300 del 2002 alle 800 del 2008. Secondo Grasso l'idea potrebbe essere quella di istituire un'associazione antiracket che si estenda dal Borgo Orefici fino al Corso Umberto, dove già esiste e fornisce assistenza gratuita uno sportello anti-usura.

Il Commissario dell'Ascom di Napoli, Tullio Nunzi, ha evidenziato la necessità di una maggiore presenza delle forze dell'ordine e di una lotta all'abusivismo dietro il quale si cela spesso la criminalità organizzata; Giuseppe Olivero ha proposto alla Commissione di costituire a breve i centri commerciali naturali e di offrire ai commercianti che denunciano degli sgravi fiscali mentre Fabrizio Conticelli ha esortato i vari assessorati competenti a dialogare tra loro per pervenire ad interventi integrati nelle aree commerciali.

Sulla questione l'Assessore Scotti ha sottolineato invece la priorità di un sostegno tecnico-giuridco alle vittime del racket affinché le denunce siano efficaci e ben veicolate alla magistratura. L'Assessore alla Legalità ha poi annunciato di aver già inviato una nota ai presidente delle municipalità, e per conoscenza al prefetto, per sollecitare azioni concrete di contrasto alle estorsioni.

Il consigliere Parisi ha stigmatizzato l'operato dell'Amministrazione in materia di lotta alla criminalità, mentre Silvana Fucito ha lamentato la mancanza di fondi per l'associazionismo antiracket e l'Assessore Raffa ha auspicato che per i bandi per l'artigianato e il commercio si possa recepire il contributo delle associazioni antiracket.

Dopo aver rimarcato la scarsa incidenza dei comitati di sicurezza e solidarietà convocati fino al 2006 dalla Prefettura, la vicepresidente della Seconda Municipalità, Maria Luisa Rega, ha proposto di istituire uno sportello antiracket nei locali liberi di Porta Nolana.

In chiusura il presidente Fucito, su proposta di Grasso, Parisi, Wurzburger, Rega e Oliviero, ha deciso di convocare la Commissione in 3-4 aree della città, con la presenza delle forze dell'ordine, e di indire poi un tavolo tecnico alla presenza degli assessori Scotti, Raffa e Belfiore.

La creatività campana in un volume

Arriva il primo Adi Design Codex Campania: lo scorso 14 gennaio presso la Camera di Commercio di Napoli, è stato presentato il volume che raccoglie le eccellenze del design campano.

Prosegue, dunque, il sodalizio tra l'Api Napoli e l'Adi Campania – delegazione territoriale dell'associazione per il Disegno Industriale - che, insieme anche alla Camera di Commercio di Napoli, promuovono la raccolta regionale di iniziative, prodotti e progetti particolarmente significativi e innovativi, nati negli ultimi anni, che coniugano la funzionalità, l'estetica, l'estro, la ricerca ed i risultati economici con la qualità e lo sviluppo.

La pubblicazione, promossa nell'ambito del Programma "Pmi&Design", parla di designer e di varie imprese, anche non aderenti all'Api Napoli, i cui contributi sono stati esaminati a livello tecnico-scientifico da esperti dell'ADI Campania.

L'Adi Design Codex Campania n°1, edito da Pittogramma, è composto di 336 pagine in italiano e in inglese ed è suddiviso in 5 capitoli: Enti e Associazioni **-** Università e Formazione **-** Progettisti **–** Aziende - Showrooms.

«Si tratta di una ricerca che delinea i campi d'azione del design, le tendenze e i contributi allo sviluppo della regione – ha spiegato Claudio Gambardella, presidente ADI Campania e responsabile del progetto -. Un lavoro del genere riflette il principio cardine su cui è fondata la nostra delegazione e il suo obiettivo: innescare un processo circolare tra economia e cultura, perseguendo la loro messa a sistema».

«Con il Programma "Pmi&Design" – ha commentato Maurizio De Luca, vicepresidente Api Napoli -, l'associazione ha avviato una serie di iniziative per favorire l'adozione dell'industrial design nella progettazione dei nuovi prodotti delle nostre imprese, in collaborazione con la Seconda Università di Napoli e l'Adi Campania». In questo modo si intende favorire l'innesto di nuove competenze nelle aziende, per agevolare le attività di innovazione di prodotto. «L'Adi Design Codex Campania – ha aggiunto Luigi Cafiero**,** responsabile del programma Pmi&Design per l'Api Napoli - è una testimonianza di quanto le imprese possono e potranno realizzare progettando il nuovo in modo da coniugare felicemente il talento creativo con le competenze, i principi e le procedure dell'industrial design».

«Lo stile e la creatività sono qualità insite nel sistema impresa italiano - ha sottolineato Emilio Alfano, presidente Confapi Campania-, l'obiettivo del volume è quello di stimolare il dibattito, perché sempre più imprese capiscano che il design è una delle leve per il rilancio competitivo del made in Italy».

La Campania prima regione del Sud per rimborsi erogati nel 2009

L'Agenzia delle Entrate: in arrivo per famiglie e imprese oltre 19 milioni di euro

Un'ondata di rimborsi in arrivo nelle tasche dei contribuenti campani L'Agenzia delle Entrate ha disposto, infatti, l'ultima tranche di rimborsi del 2009, circa 24mila, per un ammontare complessivo di quasi 20 milioni di euro, che in questi giorni stanno arrivando a famiglie e imprese.

Con questa ultima tornata, l'Amministrazione finanziaria chiude il bilancio dei rimborsi 2009 in Campania a quota 452 milioni di euro, fornendo un tangibile sostegno, con più di 140mila rimborsi effettuati, a famiglie e imprese che potranno beneficiare di immediata liquidità in un momento di crisi economico-finanziaria.

Un risultato, questo, raggiunto grazie al lavoro di smaltimento degli arretrati da parte degli uffici della Campania che ha portato ad incrementare, rispetto all'anno 2008, la lavorazione dei rimborsi derivanti da dichiarazione al fine di ridurre sempre di più il lasso di tempo intercorrente tra la presentazione di quest'ultima e l'effettiva erogazione del rimborso stesso.

Sostegno alle imprese

In particolare alle imprese stanno per arrivare 608mila euro per crediti relativi alle imposte dirette ed all'Iva che porteranno, così, a circa 368milioni di euro l'importo dei 4.361 rimborsi complessivamente disposti nel 2009 in favore delle imprese campane che potranno usufruire quindi di una maggiore liquidità.

Nell'anno appena trascorso, sono stati 69 i rimborsi alle imprese relativi ad imposte dirette, per un ammontare complessivo di oltre 141 milioni e più di 4mila i rimborsi Iva per un valore di oltre 226 milioni.

Sostegno alle famiglie

L'Amministrazione finanziaria ha disposto, inoltre, circa 19,25 milioni di euro di rimborsi Irpef che stanno arrivando ai contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi fino al 2007. Con quest'ultimo invio arrivano così ad oltre 136mila i rimborsi effettuati alle persone fisiche nel 2009 per un ammontare complessivo di circa 84 milioni di euro.

Per i contribuenti che hanno comunicato all'Agenzia delle Entrate il codice Iban, i rimborsi verranno accreditati direttamente sul conto corrente. Per tutti gli altri, invece, le somme verranno pagate con vaglia cambiario della Banca d'Italia oppure in contanti in un qualsiasi ufficio postale.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale
MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore
VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Parrocchia Beata Vergine del Rosario a Poggioreale

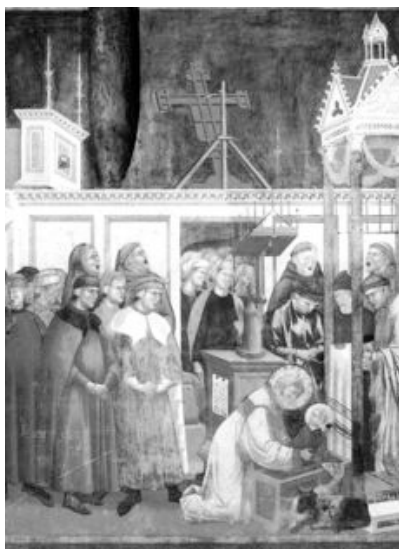
Incontri con gli ospiti de "Il Pioppo" e gli operai licenziati dalla Fiat

La comunità parrocchiale della Beata Vergine del Rosario di via Tracce a Poggioreale, in preparazione al Santo Natale si è recata in un particolare "santuario" per una giornata di ritiro spirituale: la comunità terapeutica "Il pioppo" di Somma Vesuviana. Abbiamo detto "santuario" perchè insieme abbiamo compreso che ogni luogo che realizza l'espressione «la gloria di Dio è l'uomo che vive», quel luogo è degno di essere stimato e considerato come un santuario, nel quale l'icona per eccellenza è il volto dell'uomo restituito alla sua dignità.
Le stesse persone, martedi 12 gennaio dopo la celebrazione eucaristica con gli stessi ragazzi della comunità "Il pioppo", hanno condiviso, presso la sala consiliare del comune di Pomigliano d'Arco, un momento di confronto-dibattito e poi la cena assieme agli operai licenziati dalla Fiat. In comunione con la Chiesa di Nola, questa piccola porzione di Chiesa napoletana ha voluto prima fermarsi al tavolo dell'eucarestia e subito dopo recarsi al tavolo del dialogo e della solidarietà. Ci sembrava giusto comunicare questa "gioiosa" esperienza di comunità ecclesiale.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", esprimono a **don Francesco Minnelli**, parroco di Cristo Re a Rione Berlingieri il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'amatissimo

padre



Boscotrecase: ritorna il presepe vivente

Ritorna il presepe vivente a Boscotrecase. Grazie al parroco dell'Ave Gratia Plena di Boscotrecase, don Antonio Balzano e la collaborazione di numerosi parrocchiani, infatti, è stato messo in scena la manifestazione più importante delle festività natalizie: la rievocazione del presepe di Greccio.
La manifestazione, sospesa da alcuni anni, per più di un decennio è stata l'attrattiva del paese e dei comuni vicinori e si svolgeva nel suggestivo scenario del borgo antico di Boscotrecase: la contrada Casavitelli.
Don Antonio ha voluto quest'anno saggiare la possibilità di riprendere questa bella tradizione con una rappresentazione che, sebbene nutrita di ben 16 scene, si è svolta su di un percorso non molto ampio all'interno dello spazio della chiesa di San Francesco di Sales e nei locali ad essa attigui.
La rappresentazione è avvenuta domenica 3 gennaio a partire dalle ore 17,30.
L'evento è stato preceduto dalla benedizione dei figuranti da parte di don Antonio e subito dopo si è dato inizio a una festa di luci, suoni, canti e dialoghi che hanno allietato la serata.
La gente, accorsa numerosa, si è trovata avvolta in un ambiente che sebbene festoso ha trasmesso un messaggio di fede speranza e carità. I figuranti, soprattutto, i bambini, veri protagonisti, al termine della rappresentazione, provati dalla stanchezza e dalle condizioni climatiche (vento e freddo) non certo favorevoli, hanno comunque manifestato nei volti e nello spirito una grande gioia.

Suor Carla di Meo è la nuova Madre Generale della Congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato

Nel segno della carità

***di* Margherita De Rosa**

Il 30 dicembre 2009, a conclusione del 18° capitolo generale, tenutosi a Casoria, presso la casa delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, è stata eletta Madre Generale della citata congregazione suor Carla Di Meo, che succede a Madre Gemma Imperatore, la quale, mirabilmente, ha rivestito tale ruolo per più decenni. In chiusura di detto capitolo, la Madre neo-eletta si è rivolta a Madre Gemma ed a tutte le consorelle, evidenziando quello che ha costituito il motivo fondante della riflessione capitolare, vale a dire la carità, dichiarando quanto segue:

«*La carità fu una virtù prediletta dalla nostra fondatrice, la Beata Maria Cristina (Brando, ndr), la quale invitava, ed invita, le sue figlie spirituali a fare grande esercizio di tale virtù, ponendo in essere una tolleranza incondizionata, utile a scusare tutti, dicendo: se io mi fossi trovata in una simile condizione, forse avrei fatto peggio!*»: non giudicare mai, dunque, non insuperbirsi, ma convincersi che chi, ai nostri occhi, appare indegno può invece avere grandi meriti dinanzi a Dio… A questo insegnamento s'impronta, dunque, l'azione della nuova Madre generale, che ha esortato le sue figlie e consorelle, all'inizio del suo mandato e del nuovo anno, a praticare tale virtù, e, riprendendo le parole della Beata Cristina, ha aggiunto: «*Per amare perfettamente il prossimo, dobbiamo guardare, nel prossimo, non le imperfezioni, bensì l'immagine di Dio, la persona di Gesù Cristo: e quanti esempi di carità Cristo stesso ci ha lasciato, quanta carità Egli ebbe verso i suoi apostoli, che erano poveri e rozzi pescatori, quanta carità Egli ha usato, e usa, a noi, che tante volte l'abbiamo offeso: queste le parole della nostra fondatrice, che dovranno informare la vita di ciascuna, sposa diletta di Cristo, nella sua realtà di Vittima Espiatrice nel mondo di oggi, che sempre più vuole fare a meno di Dio! Il nostro compito di consacrate è quello di essere luce in cuori tenebrosi, sale che dà sapore alla vita, testimonianza della nostra unione con lo sposo celeste*».

A seguito del saluto alla congregazione e del sentito ringraziamento indirizzato a padre Stanislao Renzi, che ha sostenuto i lavori capitolari, Madre Carla si è poi rivolta in modo specifico alla madre uscente,affermando, non senza emozione:

«*Carissima Madre Gemma, come si può fare a meno di sì sapiente ed esperta guida? Lei è rimasta forte, decisa, incrollabile al timone per tanti anni, navigando in acque tempestose e non…il Suo coraggio è ammirato da tutte! Lei ha dato ali al carisma, sempre sostenuta, come Lei stessa afferma, dal grande pilastro rappresentato da Madre Cristina. Pertanto, io La prego di voler continuare a collaborare, a guidare ed indirizzare i miei passi incerti in questo servizio che mi viene richiesto*»: così, con trepidazione e profondo senso di responsabilità, Madre Carla Di Meo si è avviata a guidare la congregazione delle Vegs lungo la storia del nostro tempo, sotto lo sguardo benevolo di Madre Gemma Imperatore, sorretta dall'affetto e dalla stima delle consorelle che l'hanno scelta come loro guida e protetta maternamente dalla Beata Cristina Brando.

L'ospedale di Casoria in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo

***di* Antonio Botta**

Nell'anno che volge al termine, l'ospedale "S. Maria della Pietà", retto dai Padri Camilliani, ha trattato e seguito oltre 500 pazienti affetti da neoplasie. A causa dell'alta incidenza dei casi di cancro nel territorio, il Presidio ospedaliero, negli ultimi anni, si è dovuto sempre più orientare verso la diagnosi e il trattamento chirurgico delle malattie tumorali, acquisendone specifiche competenze. Le più frequenti patologie neoplastiche sono quelle gastrointestinali (tumori al colon retto, dello stomaco, del fegato, del pancreas), che, sebbene talvolta non possano essere operate, sono tenute sotto controllo e curate con trattamenti endoscopici e farmacologici; in tal modo, è possibile assicurare ai pazienti una migliore qualità di vita. Si interviene, inoltre, sulle neoplasie della mammella. Da oltre due anni, nel nosocomio di Casoria, sono attivi due ambulatori integrati chirurgici ed oncologici per seguire nel tempo i pazienti: l'ambulatorio integrato dei tumori gastrointestinali e quello della senologia. Essi sono frequentati anche da infermi non operati nel nostro Presidio territoriale.

Sono trattati con frequenza anche i pazienti affetti da tumori polmonari. Benchè non ci sia ancora la possibilità di intervenire chirurgicamente, nell'ospedale "S. Maria La Pietà" esiste un efficiente servizio di endoscopia toracica, che è convenzionato con altri ospedali campani (ospedale Cotugno) e che permette una diagnosi precoce. Anche le neoplasie della vescica, della prostata, e quelle renali sono sempre frequenti ed in collaborazione con il reparto di urologia vengono trattate sia chirurgicamente che con trattamenti più conservativi.

La chirurgia del Presidio offre, quindi, un servizio alla cittadinanza della zona Nord di Napoli a tre livelli: precoce riconoscimento di patologie tumorali, attraverso ambulatori medici, endoscopici e chirurgici; trattamento chirurgico secondo le più moderne tecniche (chirurgia mininvasiva); prosieguo delle cure attraverso ambulatori integrati chirurgici ed oncologici. Imminente dovrebbe essere il "placet" della Regione per l'istituzione di un Pronto Soccorso all'interno dell'ospedale.

In occasione del 435° anniversario della conversione di San Camillo (Patrono degli ammalati-infermieri), avvenuta in una notte in cui il Santo dormì a S. Giovanni Rotondo nella cella insieme con padre Pio, i padri Camilliani hanno organizzato un pellegrinaggio. Il programma è il seguente: lunedì, 1 febbraio, partenza alle ore 8,30 da Casoria per San Severo di Puglia con visita alla città (pranzo a sacco dei partecipanti); nel pomeriggio arrivo a S. Giovanni Rotondo, sistemazione in albergo, cena e pernottamento. Martedì, 2 febbraio, partenza alle ore 8,30 per Manfredonia, dove si celebrerà la S. Messa nella Cattedrale. Ore 11,30: S. Giovanni Rotondo- Commemorazione della conversione di S. Camillo – Ara votiva. Rientro in albergo per il pranzo. Ore 16,30: offerta floreale alla Madonna delle Grazie e a S. Pio (chiesetta antica). Ore 17,30: partenza per Casoria (arrivo previsto, ore 21).

Cinque idee per salvare il territorio campano elaborate dagli studenti del Suor Orsola Benincasa

«Diamo una mano all'ambiente»

Lo scorso 13 gennaio, presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, un gruppo di 23 studenti del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, cinque idee progettuali a tutela dell'ambiente. I progetti sono stati elaborati nell'ambito del tirocinio del prof. Virginiano Spiniello "Come creare un evento di sensibilizzazione ambientale, elementi di marketing ecologico" che rientra nei laboratori coordinati dalla prof.ssa Natascia Villani all'interno della Facoltà di Scienze della Formazione diretta dal Preside Lucio D'Alessandro.

Si tratta di cinque idee-intervento, no profit, facilmente replicabili, finanziabili a costi contenuti, incentrate in diversi territori della Campania e volte alla tutela e difesa delle risorse ambientali, in un'ottica di riduzione degli sprechi e strutturate secondo la metodologia dell'evento-intervento Albero Vagabondo.

Le idee progettuali, di proprietà di ogni singolo gruppo di lavoro, saranno disponibili sul sito www.alberovagabondo.it e i progetti potranno essere richiesti dagli enti e dalle organizzazioni che ne faranno richiesta.

Infatti gli eventi-interventi sono stati progettati per essere esportati dal territorio di riferimento alle molteplici realtà critiche purtroppo presenti in Campania.

Nello specifico sono stati illustrati i seguenti progetti: Calendario di denuncia sullo stato di degrado e inquinamento del Parco delle Colline di Napoli, il cui ricavato servirà alla sua bonifica affidata agli studenti del territorio. Caccia al tesoro "differenziata" sul litorale domizio in cui i bambini puliranno gli arenili e i migliori saranno premiati con una giornata in visita al centro sportivo del Napoli a Castelvolturno con tornei di calcio e attività ludiche organizzate. Concorso per diminuire l'uso dei sacchetti di plastica nei negozi di Sorrento attraverso la consegna di gratta e vinci a coloro che useranno buste di stoffa per le proprie spese all'interno di negozi convenzionati. Giornata del riciclo con incontri nelle scuole e la realizzazione di prodotti artigianali con materiale riciclato. I migliori verranno esposti in un evento organizzato presso la villa comunale di Afragola. Realizzazione di un giornalino fatto dai bambini di una scuola elementare di Giugliano in cui si tratta della raccolta differenziata anche attraverso la pubblicazione di foto di bambini che rappresentano i vari materiali riciclati.

I gruppi di lavoro hanno individuato le aree di intervento a seconda della propria appartenenza geografica, tenendo conto della loro effettiva fattibilità, replicabilità ed esportabilità.

All'istituto Grenoble, in via Crispi, l'incontro dei bambini di Punto Cuore con la poesia e la canzone napoletana

Il fascino della musica

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione dell'associazione di Volontariato Internazionale Punto Cuore, giovedì 14 gennaio alle ore 18, nel teatro dell'Istituto Grenoble in Via Crispi, si è tenuto l'incontro-spettacolo "Napule, ll'uocchie d''a meraviglia". Ospiti della serata i bambini di Punto Cuore, i video di Jean Marie Porté, la poesia di Salvatore Palomba e il canto di Pina Cipriani. La manifestazione ha il suo fulcro nell'incontro tra i bambini, la poesia e la canzone napoletana, così come viene proposto dal "Premio Villaricca-Sergio Bruni - la canzone napoletana nelle scuole" di cui è in corso la settima edizione promossa dalla Pro Loco di Villaricca.

L'incontro al Grenoble verrà introdotto dal Console di Francia monsieur Denis Barbet e da padre Guillaume Trillard di Punto Cuore. Negli stessi locali, dal 14 al 21 gennaio, si potrà visitare la mostra fotografica "Di Fango e d'Oro", che illustra l'opera dell'associazione nel mondo, già presentata nel mese di agosto al Festival dell'Amicizia tra i Popoli a Rimini.

Nata in Francia nel gennaio 1990, l'associazione ha fondato in vent'anni di esistenza, più di quaranta case situate in luoghi di grande povertà materiale o di particolare disperazione. Più di 1200 giovani vi sono passati, per vivere un anno al servizio dei più disagiati. L'Associazione Punto Cuore è presente in Italia con le sue due sedi di Afragola dove svolge un lavoro sociale capillare fatto di visite alle famiglie in due rioni, non trascurando le attività quotidiane di tipo oratoriale per una centinaia di bambini. La missione all'estero e l'adozione a distanza sono due possibilità di partecipare al lavoro dell'associazione. Più informazioni su www.puntocuore.it o al 0818524063.

Il busto di Giovanna Antida in processione

Il 14 gennaio per la prima volta le Suore della Carità hanno consegnato alla Chiesa di Napoli il Busto reliquiario della loro fondatrice Santa Giovanna Antida Thouret che verrà deposto nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. La processione parte alle 16 dalla sede del Monastero nella piazzetta omonima, percorrerà via Atri, via Tribunali e via Duomo per poi giungere in Cattedrale dove alle 18 si terrà celebrazione eucaristica presieduta da da Mons. Vincenzo De Gregorio, Abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro e animata dalla Corale della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Pozzuoli.

È un gesto che esprime l'amore e la dedizione di Giovanna Antida verso la Chiesa ed il popolo napoletano.Il 18 novembre 2010 le Suore della Carità celebrano il Bicentenario dell'arrivo a Napoli della loro Fondatrice. In questa occasione, la Provincia Italia Sud ha organizzato una serie di iniziative

per fare memoria dell'esperienza di Giovanna Antida, approfondire la sua spiritualità e, soprattutto, fare un tuffo dentro le sorgenti della nostra identità e riscoprire la freschezza delle nostre fonti.

In precedenza il Busto reliquiario di Santa Giovanna Antida ha visitato le 22 diocesi delle quattro regioni: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, dove sono presenti le Suore della Carità.

Concerti nelle carceri

Il 14, 15 e 16 gennaio, rispettivamente a Poggioreale (ore 10), Secondigliano (ore10) e Nisida (ore 16), si sono svolti i "Concerti nelle carceri", organizzati dall'Associazione Napoli Capitale Europea della Musica, sotto il patrocinio della Provincia di Napoli. Protagonisti dell'evento l'orchestra "i Solisti di Napoli" e "pietrArsa&Mimmo Maglionico". Dirige Susanna Pescetti.
«La musica, nell'affascinante versione orchestrale, è espressione dell'identità del nostro popolo e testimonianza di una tradizione che il mondo ci invidia - sostiene il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro - lascio, quindi, immaginare con quanto interesse ed entusiasmo guardo a questa iniziativa itinerante negli istituti di pena di Poggioreale, Scampia e Nisida, fortemente voluta dalla provincia di Napoli, perché rientra in un più ampio programma culturale che intende avvicinarsi al sociale con eventi che esaltano la forza evocativa della nostra storia musicale", conclude Cesaro.

* * *

Contributi per gli oratori

I parroci, i responsabili delle comunità salesiane e di San Filippo Neri e gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato che vogliono riorganizzare le attività di oratorio hanno tempo fino al prossimo 29 gennaio per richiedere un contributo alla Regione Campania, assessorato Politiche Sociali.
Lo prevede il decreto dirigenziale pubblicato sul sito www.regione.campania.it sezione comunità territoriali e consultabile anche nelle pagine dell'assessore Alfonsina De Felice, nel settore archivio delle news.
Per accedere al finanziamento basta presentare la domanda per la creazione o l'incremento di attività rivolte a bambini e ragazzi. Minori, dunque strappati alla strada o alla playstation che possono ritrovarsi all'oratorio per studiare, giocare insieme, conoscersi e condividere i valori della pace e della solidarietà. Il finanziamento può essere utilizzato per le spese gestionali.
Ammontano a due milioni e mezzo di euro le risorse disponibili.
Don Pasquale Langella, delegato arcivescovile, sarà in sede il mercoledì dalle 9 alle 12.

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Ufficio Famiglia e Vita

Sabato 23 gennaio alle ore 17, nell'Auditorium di Largo Donnaregina 22, Napoli, si terrà il Convegno diocesano in preparazione alla XXXII Giornata per la vita, che quest'anno si celebrerà domenica 7 febbraio. Relazione di don Tonino Palmese sul tema: "La forza della vita una sfida nella povertà".

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	**38,00**
Abbonamento amico	€	**50,00**
Abbonamento sostenitore	€	**150,00**
Benemerito a partire da	€	**500,00**

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 2 • 17 gennaio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*